Anno III — TORINO Martedì 21 SETTEMBRE 1869 — Num. 262

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 21 SETTEMBRE 1869.

ITALIA

Rivista.

Al commendatore Ferraris interviene precisamente come a Carlo secondo, il quale vide disputarsi le potenze sull'eredità di lui, vivente ancora. Intendiamoci bene, noi parliamo del ministro Ferraris, non del cittadino Ferraris, della cui eredità noi desideriamo vivamente non si parli per molto tempo.

Egli è vero che qui non si tratta dell'eredità del trono di Spagna e delle Indie, ma solo di un portafogli, e di un portafogli italiano che è un'eredità ben magra, cui pure non molti accetterebbero senza beneficio d'inventario. E tuttavia i pretendenti non sono pochi.

Si parlò naturalmente prima di tutti del signor Minghetti, il candidato prediletto della consorteria, il designato oratore del Gabinetto, al tempo che si trattava di modificarlo. I bracchi notarono il suo recente discorso alla Spezia. Ma pare che abbia posto amore al suo dicastero dell'agricoltura e del commercio e che egli stesso non aspiri per ora ai primi onori. Si parlò altresì dell'universale Peruzzi, deputato di Firenze, sindaco di Firenze, presidente del Consiglio provinciale di Firenze. Anche quella nomina andrebbe molto a sangue ai signori consorti, i quali già veggono al potere i signori Menabrea e Minghetti e se vi fosse anche il Peruzzi parrebbe loro di vedere redivivo il Ministero di settembre e troverebbero probabilmente una nicchia anche pel sig. Spaventa. Dubitiamo forte tuttavia che gl'Italiani gradirebbero egualmente tale nomina.

In mancanza del Peruzzi si fa buon viso all'energico Cantelli e una recente gita del prefetto di Napoli alla capitale, ridestò la voce che si trattasse di sostituirlo al sig. Ferraris, giacchè questi si ritiene oramai per ispacciato. Il marchese Rudinì è in buon odore presso i partigiani del Menabrea e del Digny, ma taluni credono che egli non ami di pregiudicare il suo avvenire entrando in un Ministero a cui non si assicurano due mesi di vita e che se sta ancora in piedi egli è grazie alle vacanze del Parlamento.

Se però con poca carità si danna a morte il Ferraris, gli si lascia generalmente un po' di rispitto, si concede che possa vivere sino alla prossima riapertura del Parlamento. Ma parci ch'egli farebbe meglio a rassegnarsi al suo destino subito, poichè con quel mezzo egli potrebbe per avventura risorgere a nuova vita in tempi migliori, con maggiore probabilità di longevità, ed in ogni caso conservando il favore di parecchi suoi fautori, nella cui opinione è scaduto alquanto dopochè lo si vide associarsi a' suoi colleghi, che avevano un programma affatto disforme dal suo.

La *Gazzetta Piemontese*, la quale, checchè dicano i fogli i quali pretendono di veder molto addentro, non è ligia ad alcun partito personale, e prende solo per norma ciò che a torto od a ragione creda meglio, e non s'illumina che a fatti conosciuti da tutti, approvò già la partecipazione al potere del signor Ferraris, a condizione che facesse prevalere i principii da lui professati. Nè abbiamo ragione di disdirci. Se *contro miglior voler voler mal pugna*, se il ministro dell'interno non può far trionfare e la giustizia e il decentramento e l'economia e il rispetto rigoroso dello Statuto, si ritiri prima dell'apertura del Parlamento, poichè, se dovesse ritirarsi poi in seguito ad una riprovazione del Ministero intiero, si troverebbe in una condizione assai peggiore che non al presente.

Lo stato attuale del Ministero è ritratto nel seguente modo dall'*Adige:*

« L'uscita dell'on. Ferraris è omai divenuta inevitabile. Si sta lavorando sottomano per la formazione di un nuovo Gabinetto, ma lo screzio sempre più manifesto fra i *permanenti* e la recente scomunica dell'on. conte creano o almeno disegnano in modo sempre più chiaro la situazione nuova, che da qualche giorno si viene svolgendo. L'on. Ferraris non rappresenta più un partito, nemmeno in apparenza: egli è solo con sè medesimo. Si può ammirare l'abnegazione di lui nel rimanere al suo posto finchè la tempesta dura, ma sarebbe vano il credere ch'egli vi possa avere, come uomo politico, autorità alcuna. »

Venendo poi all'on. Pironti, esso dice che « prenderà su di sè solo la risponsabilità intera degli atti suoi e rimarrà fermo al suo posto. » Già sappiamo che cosa valga in Italia quella pomposa parola di risponsabilità. Riaperta la Camera si farà un'interpellanza sulle traslocazioni di cui si fece tanto rumore. Il Ministro si mostrerà più o meno accorto nella risposta. Ma, quale che essa sia, se in quel momento i suoi amici avranno il sopravvento egli resterà Ministro di grazia e giustizia, se non lo avranno, egli andrà nel numero dei più, cioè nella lunga schiera dei ministri passati e dei presidenti o procuratori generali o consiglieri di Stato in carica.

Dell'eredità del ministro delle finanze non si parla, forse perchè essendo tanto oberata fa gola a pochi. Tutti invece convengono che l'argomento ch'egli ha fra le mani è il più importante di tutti, quello che dovrebbe quasi esclusivamente tener desta l'attenzione del pubblico. E non è mestieri molta sagacia per dire che tutti hanno ragione. La malattia più grave è quella che vuol essere più energicamente e prontamente curata, e la malattia delle finanze italiane è gravissima, e se le nazioni potessero morire, la diremmo mortale. Ma come si viene al metodo di cura, cessa issofatto quel mirabile accordo. La *Nazione* ci dice che la malattia non cesserebbe col sostituire al Digny un altro ministro delle finanze. Ciò resterebbe a vedere, intanto è purtroppo chiarito che quel medicante non sa il suo mestiere. Provi d'averlo imparato, a forza di granchi, e noi gli alzeremo un tempio, non che un monumento di bronzo. Per ora non si vede miglioramento.

Intanto vorremmo che la stampa si preoccupasse di questo affare, lasciando anche per qualche momento il Lobbia a parte, e specialmente i fogli che intendono particolarmente alle cose economiche e di finanza. Fra questi è la *Borsa* di Genova, la quale grida a squarciagola: *Pareggio ad ogni costo.* Ed è tanto infervorata che crede che la parte sana della nazione si occupi ben poco e del Concilio ecumenico e della salute dell'Imperatore e degli arresti per supposte trame, dando invece somma importanza a ciò che concerne le finanze. Non andiamo tant'oltre, vedendo che nel Concilio e s'occupano i cattolici e gli anticattolici, che vogliono fare un anticoncilio, e che nell'abbassamento della salute dell'Imperatore i capitalisti veggono abbassati i proprii fondi e che al postutto la libertà individuale è e deve essere riputata cosa molto seria; ma crediamo che la *Borsa* abbia ragione a gridar molto forte perchè si procuri ad ogni costo il pareggio. Senonchè ciò non basta e fa d'uopo proporre i mezzi di ottenere il prefato pareggio e consigliare arditamente tanti tagli nelle spese, che esse non vincano più l'entrate.

Novi, 19. — Corre voce che sul territorio di Novi siensi per parte dell'arma dei carabinieri operati importantissimi arresti di molti malfattori, ai quali si sarebbero sequestrate ingenti somme, ed oggetti che darebbero indizio di operate depredazioni. Ci riserviamo a darne più circostanziati ragguagli. (*Movimento*).

A Ginevra.

Le feste anniversarie della riunione del cantone ginevrino alla Repubblica Svizzera avranno luogo fra pochi giorni. Un monumento nazionale si alzerà in quella città, centro di vera libertà, di perfetto ordine sociale, di mirabile osservanza di leggi.

E quale differenza tra le feste italiane e quelle della libera Svizzera! Qui i tornei pesano sulla coscienza delle popolazioni che debbono pagarli, qui le feste nazionali dell'anno 1869 furono conturbate da eccidii popolari, qui si vide in una città levarsi il popolo a rumore e spezzare i vetri colorati con cui le autorità pubbliche festeggiavano nel dì dello Statuto il nome del Re e quello dell'Italia!

D'onde questa differenza?

Nella forma di Governo? Noi non lo crediamo e già lo dimostrammo nei giorni scorsi con articoli in cui volemmo dimostrare come in onesta e ben governata monarchia si possa vivere sì agevolmente come sotto una repubblica.

Ecco dov'è la differenza: in Isvizzera il rispetto alle leggi si comanda ai cittadini coll'esempio dei governanti, la prosperità finanziaria è assicurata della mancanza di rovinosi eserciti, la libertà amministrativa ha il suo impero in un ammirabile discentramento.

Il *Journal de Genève*, parlando di questa festa, dice:

« Se i testimoni della restaurazione ginevrina ritornassero per un istante in mezzo a noi, a mala pena riconoscerebbero, sì nell'ordine materiale che nell'ordine morale, la città che essi lasciarono ancora commossa della sua liberazione.

« Tutto cambiò in cinquant'anni: una sola cosa restò ancor oggi quale era allora: è il profondo amore del popolo ginevrino per la nuova patria che s'è data da se stesso; è la riconoscenza senza limiti per quest'atto eternamente benedetto che fece della vecchia repubblica una città svizzera e che le rese in sicurezza quel poco che le tolse in sovranità. »

Quasi quasi che a veder un popolo sì contento del suo stato, de' suoi governanti, delle sue istituzioni, si dubiterebbe della veridicità del giornale che così scrive.

Ma il fatto è che in Isvizzera non sono solo i giornali che encomiano il Governo, sono i cittadini.

In Italia si è fatto sciupio dei nomi più santi, si uccisero i più cari sentimenti, si gettò del fango sul volto d'ognuno. E quanti anni ci vorranno pria di rivedere le speranze d'un giorno, pria di sentire il benigno influsso della loro realizzazione?

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 settembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. MMCCXV, parte supplementare) dell'11 agosto, che approva i due regolamenti per l'applicazione delle tasse di famiglia o di fuocatico e sul bestiame, deliberati dalla deputazione provinciale di Messina.

2. **Un regio decreto** (n. 5258) del 26 agosto, che alle strade provinciali nella provincia di Genova, classificate tali coi RR. decreti 23 febbraio 1867 e 20 ottobre 1868, sono aggiunte pure la strada di Jemossi e quella di Fontanabuona.

3. **Alcune** disposizioni nel personale consolare di seconda categoria.

4. **Un decreto** del Ministro degli affari esteri in data del 31 agosto decorso, col quale fu instituita una Regia agenzia consolare in Port-de France, dipendente dal R. Consolato in San Pietro della Martinica.

5. **Una disposizione** relativa ad un ufficiale dell'esercito.

6. **Un regio decreto** del 5 settembre, a tenore del quale, Nelli comm. Lorenzo, procuratore generale presso la Corte d'appello di Aquila, venne collocato in aspettativa dietro sua domanda, per motivi di salute, per mesi sei.

7. **Elenco** di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

8. **Un decreto** del Ministro della pubblica istruzione in data del 18 settembre corrente, con il quale è concessa anche per quest'anno una sessione straordinaria d'esami di licenza liceale da tenersi nel prossimo mese di ottobre.

I licei regi o pareggiati ai regi che furono sede di esame per la sessione ordinaria saranno sede d'esame per la nuova sessione; nella provincia di Firenze sarà una sola sede d'esame a Firenze.

Le prove in iscritto sopra i temi dati dalla Giunta avranno luogo ne' giorni e nell'ordine che seguono:

Il giorno 13 la prova di *matematica*;
Il giorno 15 la prova in *lettere italiane*;
Il giorno 18 la prova in *lettere latine*;

---

(143) (V. n° 258)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE QUARTA

LA CATASTROFE

CAPITOLO XXX. — (*Seguito*)

Barnaba divenne più pallido di quel che fosse prima, le sue mani si contrassero sulle spalle della donna, come per convulsione di spasimo, le sue pupille saettarono uno sguardo feroce. Respinse da sè la cortigiana e con voce sorda, ma risoluta, espressione d'una volontà irremovibile, disse seccamente:

— No.

Poi si pose a passeggiare per la stanza, le braccia incrociate, il capo chino, sulla fronte e sul viso l'ombra d'una fiera amarezza.

Zoe stette un istante in silenzio, guardandolo attentamente. Siccome egli in quel punto non la vedeva, la fisonomia di lei aveva deposta quella sembianza di tenerezza che aveva ritenuta sino allora, e vi si scorgeva invece un'impazienza, un'irritazione, quasi una rabbia. Dopo un poco ella riprese la maschera dell'affetto, e domandò con voce la più soave che potesse:

— Perchè?

L'uomo si fermò di presente e si riscosse come colpito inaspettatamente da una botta. Levò la faccia e mostrò lo sguardo malvagio ed il sogghigno d'una spietata ironia.

— Perchè? diss'egli riavvicinandosi con passo lento alla Zoe; ah! tu mi credi dunque tanto novellino da lasciarmi ancora invischiare in queste panie?

Mutò ad un tratto espressione di viso e d'accento, e soggiunse con iscoppio d'odio feroce:

— Il tuo Luigi vo' che muoia infamemente sulla forca.

La *Leggera* mandò un'esclamazione di vero spavento.

— Ti leggo nell'anima, vedi: continuava l'antico pagliaccio. Tu mi faresti traditore al mio dovere, e poi mi pianteresti per ricongiungerti a colui: useresti di me come di un vile strumento, che quando ha servito si getta o s'infrange. Non mi ci lascio cogliere, disgraziata!... Quell'uomo che tanto ti sta a cuore, sappi che è forse l'unico al mondo ch'io odii. Ad ogni altro ti sei vendota, non l'hai amato: il vizio aveva preso di te tutta la materia, mi figuravo che nel fondo del tuo essere vi fosse ancora un'anima che sonnecchiasse e potesse ridestarsi ed espandersi ad un amore completo qual era il mio: venne costui, e tu gli desti anche l'anima. Egli ti ha posseduta tutta, ti ha corrotto anche lo spirito. L'odio, e morrà.

Zoe volle ribellarsi a quella feroce pressione, che tentava dominarla.

— No, esclamò con forza: io lo salverò, dovessi ricorrere a qualunque mezzo.

— Non lo salverai, perchè di mezzi non ce n'è alcuno. Il tuo principe non muoverà un dito.....

La cortigiana fece un gesto di minaccia, che era una promessa di vendetta.

— Nè alcun altro — alcun altro, capisci — troversi pronto ad aiutarti.... Avessi tu anche un milione da gettare, non riusciresti nell'impresa, perchè son io qui a vegliare, e non è possibile nè ingannarmi, nè farmi cambiare di proposito.

La *Leggera* saettò Barnaba d'un'occhiata piena di collera, tanto più feroce, quanto più impotente.

— Tu vuoi dunque ch'io ti detesti?

— Detestami, ma piegati al mio volere.

— E tu vuoi?

— Il *medichino* salirà sul patibolo, se io non lascio penetrare presso di lui la morte che tu hai promesso recargli.... Or bene, la notte ultima sua, ch'egli passerà in *confortatorio*, sarà quella delle nostre nozze: il mattino, uscendo dalle mie braccia, ti lascierò entrare, un momento prima del carnefice, nella cella del tuo Luigi.....

Zoe respinse inorridita quell'uomo che si era piegato verso di lei per susurrarle queste parole all'orecchia.

— Mostro! esclamò essa; e fuggì sbigottita da quella stanza.

— Pensaci! le gridò dietro Barnaba: non ci hai più che un giorno. Domani probabilmente la domanda di grazia sarà respinta, e i condannati saranno messi in *confortatorio;* domani sera attendo un tuo cenno.....

La donna era uscita e correva raccapricciando per gli oscuri e freddi corridoi delle carcere, e il guardiano che le doveva aprire poteva a mala pena tenerle dietro.

Ma l'odio di Barnaba aveva calcolato giusto: nissuna possibilità di salute era oramai pel *medichino;* invano Zoe tentò ogni via; dovette convincersi che altro ella non poteva far più per lui che procurargli l'invocato mezzo di sottrarsi all'infamia del supplizio. Prese tutto l'oro che possedeva e corse da un farmacista di cui aveva da tempo speciale conoscenza. Ebbero insieme un lungo e segreto colloquio; poi il chimico si ridusse solo nel suo laboratorio e la donna partì; ma verso sera questa tornò e si ridussero di nuovo a segreto abboccamento la cortigiana e lo speziale. Quando uscì dalla bottega, la Zoe aveva la faccia pallida, gli occhi turbati e le mani tremanti.

Il ricorso per la grazia era stato respinto: i condannati alle dieci del mattino erano stati introdotti in *confortatorio:* la sentenza di morte doveva essere eseguita il giorno di poi all'alba.

A sera già chiusa, Barnaba ricevette un bigliettino in cui era scritta una sola parola: « Venite. »

Era di pugno della Zoe.

CAPITOLO XXXI.

Alle dieci del mattino adunque ciascuno dei con-

Il giorno 20 la prova in *lingua greca*.

Le sedute d'esame incomincieranno alle ore 8 del mattino e saranno chiuse alle ore 2 pomeridiane.

Le prove orali dinanzi alla Commissione locale avranno luogo ne'giorni 21 e seguenti.

I candidati che abbiano fallito le prove nella sessione ordinaria, o che per causa di malattia od altro legittimo impedimento non si siano presentati a tutti o ad alcuni degli esami prescritti s'inscriveranno presso l'autorità scolastica della provincia non più tardi del 25 settembre.

IMPOSTE INDIRETTE.

La Direzione generale del demanio e delle tasse sugli affari ha pubblicato il prospetto delle riscossioni fatte nel mese di luglio 1869 ed in quello corrispondente del 1868.

Eccone i risultati:

		1869	1868
Successioni	L.	1,518,498 77	L. 1,990,507 03
Manimorte		606,203 43	420,461 56
Società industriali		588,649 72	87,899 45
Atti civili		2,420,588 51	3,170,283 18
Atti giudiziari		412,840 85	394,941 98
Ipoteche		354,025 26	419,367 73
Bollo		2,741,347 65	2,264,913 63
Proventi diversi		1,168,431 68	1,057,923 51
Totale	L.	9,819,585 87	9,815,298 01

Vi fu adunque nel luglio 1869 una diminuzione nei proventi ordinari di L. 4,287 76.

Le rendite demaniali che nel luglio del 1868 furono di L. 2,524,840 19, nel luglio 1869, a cagione delle vendite avvenute dopo quel tempo, non raggiunsero che la somma di L. 989,168 85.

Gli arretrati dei proventi ordinari che nel luglio 1868 erano di L. 527,177 37, nel luglio 1869 non furono che di L. 428,734 85.

Le entrate straordinarie nel luglio del 1869 furono di L. 274,944 55.

Ecco ora i risultati dal 1° gennaio a tutto luglio 1869 in confronto di quelli ottenuti nel periodo corrispondente del 1868:

		1869	1868
Successioni	L.	7,640,101 27	L. 7,825,769 07
Manimorte		968,346 92	837,808 92
Società industriali		926,751 84	521,815 76
Atti civili		17,148,702 50	19,196,210 45
Atti giudiziari		2,667,825 28	2,400,746 83
Ipoteche		2,416,283 49	2,835,005 69
Bollo		15,361,984 99	14,968,464 06
Proventi diversi		5,692,281 21	4,883,611 36
Totale	L.	52,817,877 50	53,469,432 04

Abbiamo dunque nei proventi ordinari del 1869 una diminuzione di L. 651,554 54.

Le rendite demaniali che dal 1° gennaio a tutto luglio 1868 erano state di L. 9,742,050 77, nel periodo corrispondente del 1869, per la ragione suaccennata discesero a L. 5,096,202 39.

Gli arretrati dei proventi ordinari che nel 1868 erano di L. 5,814,795 31, nel 1869 furono di L. 5,212,526 42.

Le entrate straordinarie dal 1° gennaio a tutto luglio 1869 furono di L. 2,407,000 92.

La Direzione del Demanio fa seguire questo prospetto da alcune osservazioni che crediamo necessario di riferire. Eccole:

Tasse sulle successioni. — Il prodotto mensile delle tasse di successioni in base alla tariffa annessa alla legge 1866 si mantenne in media per il 1868 nell'importo di L. 1,000,000 »

L'aumento annuo di L. 5,000,000 che attendevasi dall'attuazione della nuova legge 19 luglio 1868 darebbe per ogni mese » 417,000 »

sicchè il prodotto medio mensile dovrebbe essere di L. 1,417,000 »

Nel luglio 1869 si ebbero » 1,518,498 77

cioè sull'incasso preveduto un aumento di L. 101,498 77

Senonchè il prodotto del luglio 1869, confrontato con quello del luglio 1868, offre una differenza in meno di L. 472,008 26, la quale dipende dall'eccezionale e straordinaria riscossione conseguita nel luglio 1868 per effetto del R. decreto del 22 aprile 1868.

Con tale decreto essendo state condonate tutte le penalità per le contravvenzioni relative alle successioni, a condizione che le parti pagassero le intere tasse entro il periodo di tre mesi, che scadeva nel luglio 1868, si ottenne perciò in detto mese lo straordinario incasso di L. 966,705.

Ora, se dal prodotto totale del mese di luglio 1868 in L. 1,990,507 03

deducesi il detto importo di » 966,705 »

il prodotto normale di quel mese resta di L. 1,023,802 03

che è inferiore di » 494,696 74

al prodotto normale di luglio 1869 il quale, come si accennò, fu di L. 1,518,498 77

Tasse - Registro - Atti civili. — Una delle cause della diminuzione continua ad essere le minori vendite avvenute nel 1869 dei beni dell'asse ecclesiastico.

Queste, nel luglio 1868, produssero lire 12,681,009 33, e la tassa riscossa fu di L. 348,744 25

Nel luglio 1869 produssero soltanto lire 3,099,894 26, sicchè la tassa non fu che di » 102,296 51

quindi un meno di L. 246,447 74

La restante differenza in meno è l'effetto del molto minor numero di contrattazioni verificatesi nel 1869 in confronto del 1868, risultando dai dati statistici ufficiali, che nel 1° semestre 1868 furono sottoposti 835,775 atti alla tassa di registrazione, e nel 1° semestre del 1869 soltanto 661,638, cioè 174,137 atti di meno.

Cronaca Cittadina

Esami di licenza liceale. — Per decreto ministeriale venne fissata una sessione straordinaria di esami alla quale hanno diritto coloro che non poterono presentarsi nella sessione ordinaria, o che in essa fallirono qualche prova.

Le inscrizioni si fanno presso l'uffizio del R. Provveditore e sono valide a tutto il 25 del corrente mese.

Le prove in iscritto comincieranno il 13 ottobre prossimo e le orali il 21.

La Direzione della Società dei reduci di Torino, avendo deliberato d'inviare una rappresentanza a prender parte alla commemorazione del 22 settembre, invita tutti i soci che volessero unirsi alla rappresentanza suddetta, di trovarsi domani mercoledì alle ore 6 mattutine sulla piazza del Palazzo Municipale, d'ove partirà il mesto corteo per recarsi al Camposanto.

La Direzione.

Tiro popolare. — Gara festiva del 19 settembre 1869.

Il sig. Cardetti Tommaso vinse il 1° premio
Il sig. Vismara Luigi 2° id.
Il sig. Crotti Ernesto 3° id.
Il sig. Arduin Giuseppe 4° id.

Il capo del VI ufficio
DEMARCHI.

Il Velocipede (gazzettino del giovane popolo) nel suo numero di domenica ha pubblicato:

Una buona notizia — Conferenze d'astronomia, del prof. Quirico Filopanti — Le mie figliuole — La veste del lutto: poesie (Leopoldo Marenco) — Brani di un Galateo popolare (Ignio Tectide) — Rivista drammatica (N.....) — Cenni bibliografici (Antonio Galateo) — Aneddoti ed avvertenze — Mosaico.

Chiacchiere in famiglia (nella copertina).

Fanciullo smarrito. — Manca da casa fin dal 28 agosto ultimo scorso un fanciullo di anni undici, per nome Giuseppe Gillio: è della statura ordinaria di quell'età, ha fronte spaziosa, occhi neri, fisionomia vivace, carnagione pallida. Quando mancò ai suoi genitori vestiva una giacca di cotone bleu, calzoni a millerighe di colore scuro e non aveva nulla in capo.

Chi ne sapesse notizia è pregato darla alla Questura di Torino.

Incendio. — Abbiamo alcuni particolari dell'incendio avvenuto quattro giorni sono a Lucento.

Fu nella cascina parrocchiale che cominciarono a scorgersi le fiamme.

Chi teneva in affitto il podere non si affrettò certo a darne avviso al capo delle guardie-fuoco, giacchè l'incendio cominciato alle ore 11 non fu arrestato nel suo sviluppo che nel giungere dei pompieri ad un'ora ed un quarto.

Causa del fuoco non si sa quale sia. V'è chi dice che alquanta canapa ammassata sia stata causa originaria dell'incendio: certo è che nella massima parte di questi dolorosi avvenimenti si conoscono sempre, pur troppo, le conseguenze e raramente le cause.

Si ebbe tempo a salvar le bestie bovine e massima parte del grano. Casa e fattoria erano assicurate, si calcola il danno ad una ventina di mille lire per la massima parte in fieno bruciato o deprezzato.

I pompieri ci si dice dimostrarono, come al solito, molto coraggio e molto sangue freddo.

Morti denunziati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 20 settembre 1869.

Barra Petronilla nata Vigitello, d'anni 61, di Torino — Gilardi Federico, id. 49, di Vigevano, coltellinaio — Aprile Giovanni, id. 17, di Torino, calzolaio — Candellero Maria, id. 12, di Torino — Bogliassino Paolo Domenico, id. 22, di Torino — Malatto Enrietta, id. 28, di Genova, suora di carità — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 20 settembre 1869:

Maschi 12, femmine 11 — Totale 23.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare:
20 settembre

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	731,2	15,8	12,3	92	N debole	ser. nuv.
9 a.	731,3	18,1	12,3	80	N debole	sereno
12	730,7	21,4	12,6	66	calma	s. p. n.
3 p.	729,4	23,7	11,0	52	NE debole	n. p. s.
6 p.	729,0	23,3	10,4	50	NE debole	ser. nuv.
9 p.	728,8	20,6	11,6	63	NO debole	n. p. s.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima 15,8 / massima 23,8

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 21 16,4.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
22 settembre 1869.

Nascere del **Sole**, ore 6 7 — passaggio al meridiano, ore 12 12 — tramonto, ore 6 15.

Nascere della **Luna**, ore 7 24 sera.
Passaggio al meridiano, ore 1 5 matt.
Tramonto, ore 7 13 matt.
Giorno della Luna 17°

L'*Opinione Nazionale* annunzia che il ministro Ferraris ha definitivamente ritirate le sue dimissioni, e che è partito alla volta di Torino col suo segretario di Gabinetto.

Il medesimo giornale annunziando pure che il ministro Minghetti sta per mettere innanzi dei progetti di legge, che segneranno il risorgimento dell'agricoltura e del commercio nazionale, aggiunge che il ministro dell'interno sta occupandosi della legge comunale, ed in ispecie dell'articolo che tratta dell'elezione del sindaco per parte del Governo.

FUMO IN ARIA.

Ma è proprio d'uopo che siano sempre i giornali che si vantano di moderazione, quelli che su carboni quasi spenti soffiano con tutta la forza dei polmoni onde veder di attizzare ancora un po' di fuoco.

Il lettore ci perdoni: siamo ancora in affare Lobbia!

Già da qualche tempo la misura eccezionale d'un colpo di Stato avea cessato di sgomentar gli animi. La Costituzione è il Campidoglio degli Italiani: ci si passi il confronto, i giornali sono o almeno dovrebbero essere le oche sacre di questo tempio nazionale, il loro grido dovrebbe rimbombar per l'aere quando contro la sicurezza nazionale si osasse portar offesa.

E i giornali liberali hanno strillato, strillato tanto, che del colpo di Stato non si parlò più da qualche tempo; l'attenzione pubblica ritornò tutta ai reati commessi in Firenze e lasciò di dubitar che contro la sicurezza della Costituzione si volesse tramar da alcuno.

Oggi la *Gazzetta d'Italia* salta fuori un'altra volta colle misure eccezionali e non le suggerisce, no, le annunzia con parole per nulla sibilline, come cosa stabilita, come mezzo di governo.

Il lettore si ricorda quale effetto strano abbia prodotto sul pubblico italiano questa lunga sequela di errori che si commettono da chi governa. I due processi che ora s'istruiscono han posto il colmo: dal palazzo all'officina non si sente che un sol lagno, che un sol rimprovero contro chi conduce in tal modo i destini d'Italia.

Naturalmente si ragiona di questi processi: i giornali ministeriali prepararono lo scoppio della bomba; la *Gazzetta di Venezia* accese la miccia con un famoso dispaccio... la bomba è scoppiata, ognuno ne sentì il colpo.

Naturalmente si protestò, si protesta ancora, si cerca di saper quel che facciano i giudici che istruiscono il processo: sete di curiosità negli uni, brucior di carni negli altri, fan commettere imprudenze.

La *Gazzetta d'Italia* annunzia che se i giornali non cessano di *ragionare* sui processi vertenti, si impiegheranno le *misure eccezionali*!

Badiamo, per forza, dice un proverbio toscano, non si fa neppure l'aceto, pensiamo se per forza si possono far tacere dei giornalisti cointeressati o no.

I giudici istruttori continuino il loro lavoro, non si curino di quel che dice il pubblico, scoprano i colpevoli, ma i colpevoli *veri*, non quelli di comando, e per il resto lascino dire e lascino fare.

Ma il Governo non cerchi di violare la Costituzione, ma per un brutto affare di famiglia non turbi la tranquillità d'una nazione.

Speriamo però che l'incendio che pronostica la *Gazzetta d'Italia* non sarà che un po' di fumo; ad ogni modo diamo quali sono scritte le parole del giornale fiorentino:

« Il fatto gravissimo, da noi spesse volte deplorato, delle indiscrezioni della stampa a proposito dei processi pendenti ai tribunali, è stato richiamato, se non erriamo, all'attenzione del Governo da più di un funzionario del pubblico ministero e da più di un giudice istruttore. Non mai però come in occasione dei due processi Lobbia e Burei il fatto ha assunto proporzioni veramente allarmanti per chi non vuol vedere interrotto il libero corso della giustizia; e crediamo che i magistrati, incaricati di questi processi, non abbiano potuto fare a meno di segnalarne gl'inconvenienti al Ministero.

Quantunque noi crediamo che la nostra legge somministri mezzi sufficienti di difesa contro questa invasione della stampa nei segreti lavori della giustizia inquirente, noi crediamo utile di rinnovare alla stampa specialmente ai corrispondenti, preghiera di una maggiore discrezione. Perchè *costringere l'autorità a studiare la convenienza o no di un mezzo eccezionale* quando da tutte parti si è convinti che la stampa fa male a propalare o falsare ciò che è parte d'un'istruttoria? Se tutto non dovesse venir alla luce del pubblico comprenderemmo, in qualche modo, tanta curiosità e tanta indiscrezione; ma se tutto verrà fuori, se nulla rimarrà occulto, a che pro sciupare l'effetto dell'insieme con rivelazioni parziali monche, isolate e spesso inesatte e fallaci? »

GUERRA DELL'INDIPENDENZA ITALIANA.

Leggendo il dispaccio inviatoci stamane sulla partenza del Re da Firenze, due parole ci riuscirono inintelligibili: *bellissimo accompagnamento*: sape-

dannati aveva visto aprirsi la porta della sua carcere ed uditosi annunziare che la domanda di grazia per commutazione di pena era stata respinta, e che dovevano quindi prepararsi alla morte per la mattina ventura. Furono condotti, come si suol dire, in *confortatorio*, ciascuno in una stanza separata, e posti in mano ai confratelli della Compagnia della Misericordia, ai quali i miseri dovevano essere affidati fino alla loro inumazione.

Le celle in cui furono posti i condannati erano carceri come le altre, nelle quali presso una parete s'era drizzato una specie di altare con sopravi un crocifisso e quattro candele accese; siccome le porte di queste celle avevano da rimanere aperte, e la custodia dei miseri, senza intromissione di agenti della forza pubblica, era tutta lasciata ai fratelli della Misericordia, ed anco perchè gl'infelici non potessero attentare alla propria vita, si era fatto vestire ai condannati la così detta *camicia di forza*, e per una catena che si univa ad un anello piantato nel muro, catena abbastanza lunga da permetter loro di passeggiare su e giù della cella, furono avvinti ad una gamba.

Il venire ad annunziare ad un uomo che è pieno di vita: « tu domani morrai, » è una tremenda novella. La natura, l'istinto si ribellano contro questa sentenza: tutte le forze della vitalità insorgono e s'inalberano: il vuoto orrendamente nero del sepolcro spaventa le aspirazioni della vita in pieno vigore dell'organismo; la cosa dapprima non sembra possibile; si crede ad un giuoco feroce, ad un orribile inganno che cesserà ad un punto, si spera follemente un miracolo che vi salvi, si aspetta anche una catastrofe; l'*io*, avvezzo a far centro se stesso all'universo, come può persuadersi che impreparato, senza transizione, ad un tratto, abbia da venir tolto di mezzo, e quella natura che crede fatta per lui, in mezzo alla quale vive, cui egli per sè riempie della sua personalità, stiasi indifferente ed immota? Esso argomenta contro l'evidenza; come una mosca dentro una chiusa invetrata, gli pare che debba trovare ad ogni momento il passo per fuggire da quella orribile realtà e si urta il capo vanamente contro l'impervia necessità inesorabile. Ad un punto la certezza di questa impossibilità lo assale, lo afferra, direi quasi, alla gola, e l'uomo sente invaso dal sangue in tumulto il cervello indebolito. Entra allora in furore: bestemmia, minaccia, freme, ruggisce; vorrebbe infierire contro sè, contro tutta l'umanità, contro il mondo; si scaglia colla temerità di Satana contro Dio. Più tardi succede la spossatezza; il parosismo della febbre suscitatasi lascia l'abbattimento; la stessa fatica materiale della prima esaltazione, conferisce a domare quel sussulto di nervi; l'incessante crudele pensiero: « fra poche ore morrò » è un potente interno corrosivo che consuma l'energia e le forze. Nell'inoltrarsi della notte cresce questa prostrazione: è quello il tempo che i preti accorti sanno più propizio a rendere efficaci le loro esortazioni religiose. Respinta d'ordinario nelle prime ore in cui il condannato è in *confortatorio*, nella notte la parola religiosa è accolta con tolleranza dapprima, poi il più spesso, con fervore. Visto inutile ogni lusinga nelle cose umane, il morituro si getta disperatamente nelle braccia della religione e cerca in essa quella forza che sente da ogni altra parte mancargli. Verso il mattino, di regola generale, una certa pace, e per parecchi una vera e positiva pace, è entrata nell'anima del condannato, e il misero s'addormenta di un sonno quasi sempre calmo e tranquillo.

Le impressioni provate, o per dir meglio manifestate dai nostri tre personaggi all'annunzio fatale furono diverse. *Stracciaferro* colla sua aria sempre più stupidita parve non aver nemmeno compreso; guardò col suo occhio semispento le persone che lo attorniavano; e siccome il secondino lo aveva fatto levare dritto in piedi per ascoltare quella terribile comunicazione, si dispose a sdraiarsi di nuovo sul suo giaciglio. Ne lo impedirono dicendogli che bisognava cambiar di cella ed entrare nel *confortatorio*. Si lasciò passivamente indossare la *camicia di forza*, trascinare alla stanza destinatagli, e guardò con una certa curiosità da scemo il carceriere che gli attaccava alla gamba la catena di ferro. I due fratelli della Misericordia che stavano a fargli compagnia (e due dovevano rimanere sempre di guardia intorno a ciascuno dei condannati) vollero cominciare a dirgli qualche parola di conforto; ma egli li guardò con aria così ferocemente imbestialita, ch'essi pensarono essere miglior consiglio per allora non toccare quel tasto. Ch'egli però capisse la sua condizione diede prova poco stante facendo la seguente domanda:

— In *confortatorio* si dà al condannato tutto quello che desidera, non è vero?

— È una pia usanza della nostra compagnia della *Misericordia*, gli fu risposto, di cercar di soddisfare ai desiderii di quegl'infelici, per quanto lo consentono le nostre facoltà; e se voi desiderate qualche cosa....

— Ebbene sì; proruppe quell'omaccione in cui fino all'ultimo avevano da predominare gl'istinti materiali: desidero fare una buona corpacciata. Voglio provare il gusto dei ricchi, mangiare come un signore, almeno l'ultimo giorno della mia vita... Mi si dia una pernice... e tutto quello che vi ha di più fino e costoso... e buon vino, barbera suggellato, e una caraffa di *cognac*.

Graffigna, d'ordinario così calmo, così cauto e prudente, perdette la padronanza di sè, e salì subitamente in un furore senza misura all'udire il brutto annunzio. Si dovette ricorrere alla forza per contenerlo: due uomini robusti furono necessari a vestirgli la *camicia di forza*, e bestemmiante, urlante, gli occhi piccoli fuori della testa, la schiuma alla bocca, bisognò trasportarlo a braccia nella cella a lui assegnata. Seguitò per un poco a strepitare, maledire, imprecare, minacciare, contorcersi, agitarsi: ma poi abbattuto, non domo, si accovacciò presso il muro dov'era infisso il capo della sua catena e stette rotando intorno occhi spauriti e insieme feroci, che lo facevano rassomigliare in vero ad una volpe presa al laccio che s'aspetta da un momento all'altro il colpo mortale.

Il *medichino*, egli, com'è facile aspettarsi, aveva mostrato un più nobile e più fiero contegno.

(Continua) VITTORIO BERSEZIO.

vamo già che il linguaggio telegrafico è un po' sibillino ed attendevamo una spiegazione.

Ne avremmo cento a darne sul medesimo tuono, giacchè tutti i giornali di Firenze s'occupano della partenza pel campo del Re d'Italia, ma fra tutte preferiamo quella che un corrispondente della *Perseveranza* dà con queste parole:

« Ieri sera, alle 5 1|2, il Re è partito per il campo. Il corteggio ha percorsa la città da Pitti a Porta San Gallo salutato da una folla di curiosi attirati dallo spettacolo. Precedevano due corazzieri-carabinieri a modo di avanguardia coi pistoloni in pugno. Venivano appresso una squadra di corazzieri, poi le vetture del treno reale tirate a quattro cavalli. Il servizio era montato alla *postiglione*. Un postiglione per ogni pariglia, in vesta corta di panno scuro, calzoni a coscia, scamosciati, color paglia, stivali al ginocchio e cappello cerato. Le vetture erano sette. Facevano parte del treno i ministri Menabrea e Bertolè-Viale in uniforme. Il Re era pure in uniforme di generale. Chiudeva la marcia una retroguardia i corazzieri. »

L'accompagnamento bellissimo erano dunque il ministro Bertolè-Viale ed i corazzieri col *pistolone in pugno.*

Passi il Ministro della guerra, di cui niuno ignora la proverbiale avvenenza, ma i corazzieri poi!...

Le altre notizie che ci giungono dai campi di battaglia sono che i rappresentanti dei giornali ministeriali dormirono in un fienile, mangiarono in una piccola locanda, e poi fecero ingresso nel castello di Schifanoia, ove trattati bene dal ministro delle finanze, dimenticarono le peripezie della notte scorsa, in cui dovettero recitarsi a vicenda il celebre verso:

« Oh! che soave odor di fieno fresco! »

L'ultimo corriere ci reca una corrispondenza bellicosa dell'*Opinione* in cui si narra che *fu tirato il collo* (sic) a cinquecento pollastri: il *Secolo* dice dal campo di Somma che i soldati non mangiano l'uva massime nei siti in cui già ebbero luogo le *fortunate vendemmie*: che del resto tutto va pel suo meglio ad onor dei generali ed a gloria dei contribuenti.

—

Una grave questione si è ora sollevata in Francia ed ha invaso tutti i giornali. Il ministero ha deciso di non riconvocare il Corpo legislativo che per la fine di novembre.

La violazione della costituzione è flagrante: anche i più moderati la riconoscono, tuttochè consiglino al partito d'opposizione di non lasciarsi soverchiare dallo sdegno e di non porsi a combattere l'illegalità colla illegalità.

CORRIERE DEL MATTINO

UN TRISTE ANNIVERSARIO.

Oh! come saremmo contenti di non aver più a rammentar questa data, di non dover oggi con infinita tristezza esclamare: È un lustro!

Eppure anche in quest'anno la memoria corre dolorosa non solo al passato, su quelle piazze che vennero insanguinate, ma bensì con maggior affanno si stende ai campi dell'avvenire, in cui non sappiamo se la patria nostra mieterà allori o lagrime, fortuna o dolori.

Non è più un senso di triste sdegno che ci offuschi ora la mente: il tempo molte piaghe risana, e possiamo ben dirlo, un lustro è riuscito a cicatrizzare nel cuore dei Torinesi la piaga dell'odio per chi fece di questi due giorni, due giorni dolorosi. Ora si sente in cuore il dubbio dell'avvenire, e tanto più lo si sente in questo giorno in cui pur troppo si esclama: « Tanto sangue, tanto odio acceso, per nulla!...»

Ma dovremo esser noi a chiuder il cuore alla speranza, a smarrir la fede dell'avvenire?

Facciano pur i governanti ciò che più loro talenta, commettano errori su errori, colpe su colpe: v'è un sentimento che resta puro ed intatto, e che in questi giorni di scetticismo politico non è inutile rammentare, è il sentimento nazionale, è la fede che un dì abbiano a cessare questi tristi giorni.

E i Piemontesi in ispecie ritemprino questa gloriosa fede nelle dolorose memorie di questi giorni.

—

Leggesi nella *Lombardia:*

« Il marchese di Rudinì, prefetto di Napoli, giunse ieri a Milano, ed ebbe un lungo colloquio col capo della nostra provincia, il conte Torre.

« È partito oggi per Monza. »

Bisogna ricordare che il Rudinì è il candidato della consorteria pel Ministero degl'interni appena si sieno sbarazzati del Ferraris.

Con quella benedetta consorteria è pure cacio e pane il conte Torre.

—

Leggesi nella *Gazzetta di Milano:*

« Ieri vennero scarcerati altri quattro dei prigionieri d'Alessandria: sono i signori Erba, Gandolfi, Minesi e Longoni.

« Essi trovarono da parte della popolazione alessandrina, massime da quella gioventù, la più entusiastica accoglienza. Furono invitati a un banchetto al quale siedettero il presidente della Società operaia, uno dei redattori dell'*Avvisatore Alessandrino* e i più distinti rappresentanti della giovine democrazia; e vennero fatti segno alle più squisite gentilezze.

« Un saluto e un ringraziamento del cuore a quella brava popolazione: la solidarietà nazionale si va sempre più cementando in queste patriottiche dimostrazioni.

« Intanto, i fatti vengono a dar piena ragione alle scommesse da noi fatte che mai non si sarebbe potuto trovar cosa alcuna a carico di quei nostri concittadini. »

—

UN PRANZO ED UNA CORONA.

Leggesi nella *France:*

« Si fece molta osservazione alla presenza del sig. Nigra al gran pranzo dato ieri l'altro dall'ambasciata di Spagna in onore del maresciallo Prim e del signor Silvela. Il fatto sta che il ministro italiano era il solo membro del Corpo diplomatico invitato a questa riunione, quasi di famiglia: ciò venne interpretato come un indizio delle nuove trattative che si dicono essere cominciate relativamente alla candidatura al trono di Spagna del Duca di Genova.

« Il generale Prim è ritornato a Madrid. »

—

BEUST A SAINT-CLOUD.

Ecco un nuovo viaggio che, ove si realizzi, diventerà per molti giorni il pascolo favorito dei novellieri politici.

Vienna, 18 settembre.

« La *Presse Libre* annunzia che il sig. De Beust lasciò ieri Bade per recarsi a Strasbourg e probabilmente a Saint-Cloud. »

Che diranno a Berlino?

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Roma, 20 *settembre*.

Le autorità militari italiane e pontificie prendono d'accordo delle misure per circondare la banda Fuoco che aggirasi sulla frontiera.

L'esercito pontificio consta ora di 15,250 uomini.

Washington, 19 *settembre* (filo transat.).

Il generale Sickeles, ministro americano a Madrid, telegrafò che la proposta dell'America relativa a Cuba destò grandi emozioni e risentimenti in tutta la Spagna contro l'America; tutti gli Spagnuoli sono pronti a mantenere l'integrità coloniale della Spagna.

Sickeles soggiunge che il Governo di Madrid ricusa di esaminare attualmente le proposte americane quali che sieno; assicura essere stato informato che la Spagna non acconsentirebbe mai di negoziare sulle basi della vendita o della perdita dell'isola di Cuba. Sickeles crede che la Francia e l'Austria appoggerebbero la Spagna; termina domandando nuove istruzioni.

S. Piero a Sieve, 19 *settembre*.

Le manovre sono riuscite perfettamente. Il Re assistette alle due fazioni della mattina e della sera. In tutta la valle il Re fu ricevuto col massimo entusiasmo. Grande folla è accorsa dai paesi circonvicini. La truppa venne accolta dappertutto con grande simpatia.

Firenze, 20 *settembre*.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la relazione del ministro dell'interno al Re nel presentargli la relazione della Commissione d'inchiesta sui casi delle provincie dell'Emilia in occasione della tassa sul macinato; pubblica altra relazione del ministro delle finanze al Re intorno alla tassa sul macinato, non che quella della Commissione d'inchiesta.

Cairo, 20 *settembre*.

Il principe Amedeo giunse stamane colla flotta in Alessandria.

Madrid, 20 *settembre*.

Dicesi che i repubblicani vogliano celebrare l'anniversario del 29 settembre 1868.

Falmouth, 20 *settembre*.

Hassi da Rio Janeiro 17 agosto. Il conte d'Eu impadronissi il giorno 12 delle posizioni di Lopez a Pirabebiu. Allora Lopez ordinò alle sue truppe di sgombrare Ascurra, ma il conte d'Eu lo attaccò nella ritirata e lo sconfisse nuovamente presso Carraguatai. I Paraguaiani subirono gravi perdite. I Brasiliani si posero ad inseguire Lopez ritenendo veramente di poterlo raggiungere. La guerra è considerata come terminata.

Due decreti del Governo provvisorio dell'Assunzione pongono Lopez fuori dalla legge.

Parigi, 20 *settembre* (notte).

Il ribasso della Borsa è cagionato dalla voce che le Camere badesi chiederanno prossimamente l'accessione alla Confederazione del Nord. Nei circoli politici credesi che la Confederazione del Nord non accoglierà tale domanda, se le Camere badesi la formulassero.

COMINO GIUSEPPE *gerente*.

I signori associati la cui associazione scade col 30 corr. mese sono pregati a rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Notizie Commerciali

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

a tutto il giorno 4 *settembre* 1869.

ATTIVO.

Numerario in cassa nelle sedi e succursali L.	168,072,661 79
Esercizio delle Zecche dello Stato »	9,476,555 02
Stabilimenti di circolazione (fondi somministrati) »	12,772,500 »
Portafoglio nelle sedi e succursali »	238,589,065 61
Anticipazioni id. »	42,147,424 56
Effetti all'incasso in conto corrente »	200,184 58
Fondi pubblici »	16,003,975 »
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856) »	193,158 78
Id. conto mutuo 278 milioni (R. Decr. 1 maggio 1866) »	278,000,000 »
Tesoro dello Stato conto anticipazione di 100 milioni (convenz. 12 8bre 1867) »	100,000,000 »
Immobili »	7,195,950 11
Azioni da emettere »	20,000,000 »
Azionisti, saldo azioni »	10,700 »
Debitori diversi »	24,192,165 41
Spese diverse »	2,691,431 12
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova »	455,555 60
Obbligazioni del Debito Pubblico 15 7bre 1867 in cassa »	33,707,800 »
Depositi volontari liberi »	100,569,886 79
Depositi obblig. per cauzione »	52,642,454 48
Anticipazione al Governo (Decreti 1 ottobre 1859 e 29 giugno 1865) »	20,136,800 »
Totale	L. 1,127,165,268 85

PASSIVO.

Capitale L.	100,000,000 »
Biglietti in circolazione »	741,440,275 40
Id. provvisti agli stabilimenti di circolazione »	12,772,500 »
Fondo di riserva »	16,000,000 »
Tesoro dello Stato, conto corrente. Non disponibile »	3,385,418 49
Conti correnti (Disponibile) nelle sedi e succursali »	14,759,207 18
Id. (Non disponibile) »	25,727,684 22
Biglietti a ordine (Art. 21 degli Statuti) »	14,864,765 84
Mandati a pagarsi »	100,315 57
Dividendi a pagarsi »	550,270 50
Sottoscrizione per l'alienazione delle Obblig. 15 7bre »	408,494 98
Creditori diversi »	7,189,176 »
Depositi Obbligaz. del Debito Pubblico 15 7bre 1867 »	33,707,800 »
Depositanti d'oggetti e valori diversi »	153,213,341 27
Risconto del semestre precedente e saldo profitti L.	1,197,665 18
Beneficii del semestre in corso nelle sedi »	1,755,080 11
Marche bollo in circolazione »	14,220 »
Servizio del Debito Pubblico in Torino »	69,054 17
Totale	L. 1,127,165,268 85

Questo resoconto, paragonato con quello della settimana antecedente presenta le seguenti principali variazioni:

Numerario	*aumento* L.	16,638 »
Portafoglio	*dimin.* »	2,674,808 »
Anticipazioni	*aumento* »	453,060 »
Biglietti	*dimin.* »	2,569,461 »
Conti corr. dispon.	*id.* »	387,271 »
Id. non dispon.	*id.* »	1,106,518 »
Benefizi	*aumento*	226,026 »

MERCATO DI CASALE.

(Nostra corrispondenza).

In questa ottava il frumento ebbe un notevole rialzo, così pure l'avena.

Durante questa ottava il riso subì un ribasso d'una lira e qualche centesimo.

La meliga e la segala sono stazionarie.

Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 12 *al* 16 *settembre* 1869.

Frumento 1.a per ogni ettolitro		L. 19 30
Id. 2.a	»	» 18 60
Segala	»	» 10 50
Avena	»	» 10 —
Riso 1ª qual.	»	» 36 50
Idem 2.a	»	» 31 25
Meliga 1ª qual.	»	» 10 —
Idem 2.a id.	»	» 9 60
Legna forte per quint.		da L. 4 — a 3 —
Id. dolce id.		da » 3 — a 2 90
Fieno id.		da » 7 — a 6 —
Paglia id.		da » 4 — a 3 —

131 ett. Vino per ettolitro da L. 30 a 50.

MERCATO DI PINEROLO.

(Nostra corrispondenza).

18 *settembre*. — Il nostro mercato è sempre molto animato.

Nel frumento di prima qualità si notò un leggiero aumento, l'altra qualità tende al ribasso.

La segala in questa ottava fu venduta con un forte ribasso.

S'ebbe un notevole rialzo nella meliga.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

307 ettol. Frumento	da L. 20 68	a 19 14
43 » Segala	da » 13 48	a 12 41
211 » Meliga	da » 11 52	a 10 43

l'ettolitro.

209 mir. Patate	da L. 0 70 a 0 45
39 mir. Canapa	da L. 9 — a 7 —

il miriagramma.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 20 settembre 1869.

Organzino	colli	8	peso	611 05
Trama	»	1	»	21 11
Greggia	»	12	»	500 99
Articoli diversi	»	1	»	101 06
Totali		22		1243 21

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 438.

LIONE, 18 *settembre*. — Gli affari in sete calmi, prezzi deboli.

Discrete transazioni in sete asiatiche.

Oggi passarono alla Condizione: 38 balle organzini; 41 balle trame; 36 balle greggie, pesate 32 balle. — Peso totale 9,882 chilogrammi.

LIVERPOOL, 17 *settembre*. — Vendite di cotoni 7,000 balle.

Chiusura pesante.

Middling Orleans 13 1|4 *d.*; Fair Dhollerah 10 3|8 *d.*; Fair Bengal 8 5|8 *d.*

Oomrawuttee, partenza maggio, 10 1|8.

Vendita settimanale di cotoni 55,000 balle — Importazione 58,000. Esportazione 18,000 — Deposito 459,000 balle.

18 *settembre*. — Vendite di cotoni, balle 5,000.

Mercato irregolare.

Middling Orleans, 13; Fair Oomrawuttee, 10; Fair Bengal 8 5|8.

MANCHESTER 17 *settembre*. — Il mercato dei tessuti e filati ebbe ieri tendenza migliore, oggi invece peggiorò.

NUOVA YORK, 17 *settembre*. — Cotone Middling Upland cent. 30 1|2.

Le entrate della settimana in tutti i porti degli Stati Uniti ammontarono a 26,000 balle; esportazione per l'Europa, 1,250. Deposito 29,000 balle.

Oro, 136 1|2. *(Sole).*

Parigi, 20 *settembre*.

(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0|0	— 70 57
Rendita Italiana 5 0|0 fine mese	— 53 —

(Valori diversi)

Ferrovie Lombardo-Venete	501
Obbligazioni id.	227 —
Ferrovie Romane	51 —
Obbligazioni id.	128 50
Ferrovie Vittorio Emanuele (1865)	— 158 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 166 —
Cambio sull'Italia	— 4 —
Credito mobiliare Francese	— 215 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 429
Azioni idem	— 632 —

Vienna, 20 *settembre*

Cambio su Londra	122 85

Londra, 20 *settembre*.

Consolidati Inglesi	92 7|8

Camera di Commercio ed Arti.

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

21 settembre 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0|0. Contratti del mattino ... 55 42 1|2 40 60 55 60 55 60 55 55 45 60 65 (55 55) 55 70 70 60 80 (55 70) in liq. 55 52 1|2 50 pel 30 settembre.

Corso legale 55 55.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. del m. in c. G. 85 90.

Azioni Banca Nazionale. C. del m. in con. 1910 1911.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in con. 162.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in c. 336 50 337 337 337 337 50, in liq. 336 50 pel 30 settembre.

Pezza d'oro da L. 20, 20 81 a 20 84.

CAMBI

	a 30 giorni den.	a 30 giorni lettera	per 3 mesi den.	per 3 mesi lettera
Francoforte S.M.	— —	— —	— —	— —
Lione	103 70	103 85	103 25	103 40
Londra	— —	— —	25 96	26 —
Parigi	— —	— —	103 75	— —

Sconto alla Banca Nazionale 5 per 0/0.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

del 21 settembre.

Rendita, corso legale ribasso cent. 50 sulla borsa precedente.

Alla debolezza che manifestavasi fino da ieri alla nostra Borsa, un ribasso abbastanza significativo tenne anche dietro alla Borsa di Parigi, e più specialmente si spiegò sulla nostra Rendita, che ebbe a perdere di nuovo quasi un punto.

Questa mattina ricominciarono a dominare da noi le offerte e da 55 60 si chiuse deboli a 55 50, restando offerte a 55 45 per fine mese.

Il Prestito nazionale a lire 81 50, e 82 gli spezzati.

Le Azioni Banca Naz. 1905, 1910.

I Canali Cavour da 337 50 a 338.

Azioni Banco Sconto a 162 e 161 75.

Obbl. Meridionali a 173 e 174.

Le obblig. dei tabacchi erano contrattate da 447 a 448.

Azioni relative 650 e 55.

Le Demaniali valevano da 446 a 445 50.

Oro 20 80, 82.

Borsa di Genova - 20 settembre 1869.

La nostra Borsa d'oggi al principio era assai sostenuta e la Rendita si contrattò assai facilmente a 56 15 tanto per contanti che per fine mese, ma poscia subentrò della debolezza e declinò gradatamente sino a lire 55 .5.

Il prestito Nazionale fu negoziato a lire 82 10 per contanti e per fine mese.

Negli altri titoli non si conchiusero operazioni di rilievo.

Francia lettera 104 1|4, denaro 104.

Londra a vista 26 27, a tre mesi 26 05.

Marenghi in contanti 20 81, 80 e per fine mese 20 82.

Borsa di Milano -- 18 settembre 1869

Durante tutto il mattino la Rendita si mantenne stazionaria da 55 70 a 55 75 fine corrente. Solo verso mezzogiorno si manifestò viva domanda, senza che si presentassero venditori; perciò si arrivò quasi d'un tratto a 56. — In principio di Borsa nacque un po' di reazione che la fece indietreggiare a 55 80 per riprendere di nuovo a 56 all'arrivo del corso d'apertura di Parigi in ulteriore aumento, 55 90. Si chiuse poi a 55 95 tanto pronta che fine corrente.

Il Prestito 1866 si pagò 81 3|4.

Le Demaniali valevano 444.

Le Azioni Meridionali si pagarono 305, e le Obblig. Meridionali a 173.

Le azioni Tabacchi pronte valevano 655 e le relative obbligazioni 444.

I 20 franchi valevano da 20 78 a 20 75 per contanti e fine corrente.

Il Francia da 103 3|4 a 103 95 a vista a 2 1|2.

Il Londra si negoziò da 26 a 25 97 a tre mesi e 2 1|2.

Alla riunione serale la Rendita italiana valeva 55 95 fine corr.

Borsa di Firenze del 20 *settembre* 1869.

Rendita lettera fine corr.	— 56 10
Denaro	— 56 05
Oro lettera	— 20 78
Denaro	— — —
Londra lettera a tre mesi	— 26 03
Denaro	— — —
Francia lettera (a vista)	— 104 20
Denaro	— 104 —
Prestito Nazionale	81 85 81 65
Obbligazioni Tabacchi	446 — 445 —
Azioni Tabacchi	655 50 654 50
Banca Naz. nel regno d'Italia 1900.	

il giorno 20 la prova in *lingua greca*.

Le sedute d'esame incomincieranno alle ore 8 del mattino e saranno chiuse alle ore 2 pomeridiane.

Le prove orali dinanzi alla Commissione locale avranno luogo ne'giorni 21 e seguenti.

I candidati che abbiano fallito le prove nella sessione ordinaria, o che per causa di malattia od altro legittimo impedimento non si siano presentati a tutti o ad alcuni degli esami prescritti s'inscriveranno presso l'autorità scolastica della provincia non più tardi del 25 settembre.

IMPOSTE INDIRETTE.

La Direzione generale del demanio e delle tasse sugli affari ha pubblicato il prospetto delle riscossioni fatte nel mese di luglio 1869 ed in quello corrispondente del 1868.

Eccone i risultati:

	1869	1868
Successioni	L. 1,518,498 77	L. 1,990,507 03
Manimorte	606,203 43	420,461 56
Società industriali	588,649 72	87,899 45
Atti civili	2,429,588 51	3,170,283 18
Atti giudiziari	412,840 85	394,941 93
Ipoteche	354,025 26	419,367 73
Bollo	2,741,347 65	2,264,913 63
Proventi diversi	1,168,431 68	1,057,923 51
Totale	L. 9,819,585 87	9,815,298 01

Vi fu adunque nel luglio 1869 una diminuzione nei proventi ordinari di L. 4,287 76.

Le rendite demaniali che nel luglio del 1868 furono di L. 2,524,849 19, nel luglio 1869, a cagione delle vendite avvenute dopo quel tempo, non raggiunsero che la somma di L. 989,168 85.

Gli arretrati dei proventi ordinari che nel luglio 1868 erano di L. 527,177 87, nel luglio 1869 non furono che di L. 428,734 85.

Le entrate straordinarie nel luglio del 1869 furono di L. 274,944 55.

Ecco ora i risultati dal 1° gennaio a tutto luglio 1869 in confronto di quelli ottenuti nel periodo corrispondente del 1868:

	1869	1868
Successioni	L. 7,649,101 27	L. 7,825,760 07
Manimorte	968,346 92	837,808 92
Società industriali	926,751 84	521,815 76
Atti civili	17,143,702 50	19,196,210 45
Atti giudiziari	2,667,825 28	2,400,746 89
Ipoteche	2,416,283 49	2,835,005 59
Bollo	15,361,984 99	14,968,464 06
Proventi diversi	5,692,281 21	4,883,611 36
Totale	L. 52,817,877 50	53,469,432 04

Abbiamo dunque nei proventi ordinari del 1869 una diminuzione di L. 651,554 54.

Le rendite demaniali che dal 1° gennaio a tutto luglio 1868 erano state di L. 9,742,050 77, nel periodo corrispondente del 1869, per la ragione suaccennata discesero a L. 5,096,202 39.

Gli arretrati dei proventi ordinari che nel 1868 erano di L. 5,814,795 31, nel 1869 furono di L. 5,212,526 42.

Le entrate straordinarie dal 1° gennaio a tutto luglio 1869 furono di L. 2,407,000 92.

La Direzione del Demanio fa seguire questo prospetto da alcune osservazioni che crediamo necessario di riferire. Eccole:

Tasse sulle successioni. — Il prodotto mensile delle tasse di successioni in base alla tariffa annessa alla legge 1866 si mantenne in media per il 1868 nell'importo di L. 1,000,000 »

L'aumento annuo di L. 5,000,000 che attendevasi dall'attuazione della nuova legge 19 luglio 1868 darebbe per ogni mese » 417,000 »

sicchè il prodotto medio mensile dovrebbe essere di L. 1,417,000 »

Nel luglio 1869 si ebbero » 1,518,498 77

cioè sull'incasso preveduto un aumento di L. 101,498 77

Senonchè il prodotto del luglio 1869, confrontato con quello del luglio 1868, offre una differenza in meno di L. 472,008 26, la quale dipende dall'eccezionale e straordinaria riscossione conseguita nel luglio 1868 per effetto del R. decreto del 22 aprile 1868.

Con tale decreto essendo state condonate tutte le penalità per le contravvenzioni relative alle successioni, a condizione che le parti pagassero le intere tasse entro il periodo di tre mesi, che scadeva nel luglio 1868, si ottenne perciò in detto mese lo straordinario incasso di L. 966,705.

Ora, se dal prodotto totale del mese di luglio 1868 in L. 1,990,507 03

deducesi il detto importo di » 966,705 »

il prodotto normale di quel mese resta di L. 1,023,802 03

che è inferiore di » 494,696 71

al prodotto normale di luglio 1869 il quale, come si accennò, fu di L. 1,518,498 77

Tasse - Registro - Atti civili. — Una delle cause della diminuzione continua ad essere le minori vendite avvenute nel 1869 dei beni dell'asse ecclesiastico.

Queste, nel luglio 1868, produssero lire 12,681,609 83, e la tassa riscossa fu di L. 348,744 25

Nel luglio 1869 produssero soltanto lire 3,099,894 26, sicchè la tassa non fu che di » 102,296 51

quindi un meno di L. 246,447 74

La restante differenza in meno è l'effetto del molto minor numero di contrattazioni verificatesi nel 1869 in confronto del 1868, risultando dai dati statistici ufficiali, che nel 1° semestre 1868 furono sottoposti 835,775 atti alla tassa di registrazione, e nel 1° semestre del 1869 soltanto 661,638, cioè 174,137 atti di meno.

Cronaca Cittadina

Esami di licenza liceale. — Per decreto ministeriale venne fissata una sessione straordinaria di esami alla quale hanno diritto coloro che non poterono presentarsi nella sessione ordinaria, o che in essa fallirono qualche prova.

Le inscrizioni si fanno presso l'uffizio del R. Provveditore e sono valide a tutto il 25 del corrente mese.

Le prove in iscritto comincieranno il 13 ottobre prossimo e le orali il 21.

La Direzione della Società dei reduci di Torino, avendo deliberato d'inviare una rappresentanza a prender parte alla commemorazione del 22 settembre, invita tutti i soci che volessero unirsi alla rappresentanza suddetta, di trovarsi domani mercoledì alle ore 6 mattutine sulla piazza del Palazzo Municipale, d'ove partirà il mesto corteo per recarsi al Camposanto.

La Direzione.

Tiro popolare. — Gara festiva del 19 settembre 1869.

Il sig. Cardetti Tommaso vinse il 1° premio
Il sig. Vismara Luigi 2° id.
Il sig. Crotti Ernesto 3° id.
Il sig. Arduin Giuseppe 4° id.

Il capo del VI ufficio
DEMARCHI.

Il *Velocipede* (gazzettino del giovane popolo) nel suo numero di domenica ha pubblicato:

Una buona notizia — Conferenze d'astronomia, del prof. Quirico Filopanti — Le mie figliuole — La veste del lutto: poesie (Leopoldo Marenco) — Brani di un Galateo popolare (Iginio Tectide) — Rivista drammatica (N.....) — Cenni bibliografici (Antonio Galateo) — Aneddoti ed avvertenze — Mosaico.

Chiacchiere in famiglia (nella copertina).

Fanciullo smarrito. — Manca da casa fin dal 28 agosto ultimo scorso un fanciullo di anni undici, per nome Giuseppe Gilio: è della statura ordinaria di quell'età, ha fronte spaziosa, occhi neri, fisionomia vivace, carnagione pallida. Quando mancò ai suoi genitori vestiva una giacca di cotone bleu, calzoni a millerighe di colore scuro e non aveva nulla in capo.

Chi ne sapesse notizia è pregato darla alla Questura di Torino.

Incendio. — Abbiamo alcuni particolari dell'incendio avvenuto quattro giorni sono a Lucento.

Fu nella cascina parrocchiale che cominciarono a scorgersi le fiamme.

Chi teneva in affitto il podere non si affrettò certo a darne avviso al capo delle guardie-fuoco, giacchè l'incendio cominciato alle ore 11 non fu arrestato nel suo sviluppo che nel giungere dei pompieri ad un'ora ed un quarto.

Causa del fuoco non si sa quale sia. V'è chi dice che alquanta canapa ammassata sia stata causa originaria dell'incendio: certo è che nella massima parte di questi dolorosi avvenimenti si conoscono sempre, pur troppo, le conseguenze e raramente le cause.

Si ebbe tempo a salvar le bestie bovine e massima parte del grano. Casa e fattoria erano assicurate, si calcola il danno ad una ventina di mille lire per la massima parte in fieno bruciato o depreziato.

I pompieri ci si dice dimostrarono, come al solito, molto coraggio e molto sangue freddo.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 20 settembre 1869.

Barra Petronilla nata Vigitello, d'anni 61, di Torino — Gilardi Federico, id. 49, di Vigevano, coltellinaio — Aprile Giovanni, id. 17, di Torino, calzolaio — Candellero Maria, id. 12, di Torino — Bogliassino Paolo Domenico, id. 22, di Torino — Malatto Enrietta, id. 28, di Genova, suora di carità — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 20 settembre 1869:

Maschi 12, femmine 11 — Totale 23.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare: 21 settembre

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	731,2	15,8	12,3	92	N debole	ser. nuv.
9 a.	731,3	18,1	12,3	80	N debole	sereno
12	730,7	21,4	12,6	66	calma	s. p. n.
3 p.	729,4	23,7	11,0	52	NE debole	n. p. s.
6 p.	729,0	23,2	10,4	50	NE debole	ser. nuv.
9 p.	728,8	20,6	11,6	63	NO debole	n. p. s.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima 15,8; massima 23,8

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 21 16,4.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
22 settembre 1869.

Nascere del **Sole**, ore 6 7 — passaggio al meridiano, ore 12 12 — tramonto, ore 6 15.

Nascere della **Luna**, ore 7 24 sera.
Passaggio al meridiano, ore 1 5 matt.
Tramonto, ore 7 19 matt.

Giorno della Luna 17°

L'Opinione Nazionale annunzia che il ministro Ferraris ha definitivamente ritirate le sue dimissioni, e che è partito alla volta di Torino col suo segretario di Gabinetto.

Il medesimo giornale annunziando pure che il ministro Minghetti sta per mettere innanzi dei progetti di legge, che segneranno il risorgimento dell'agricoltura e del commercio nazionale, aggiunge che il ministro dell'interno sta occupandosi della legge comunale, ed in ispecie dell'articolo che tratta dell'elezione del sindaco per parte del Governo.

FUMO IN ARIA.

Ma è proprio d'uopo che siano sempre i giornali che si vantano di moderazione, quelli che su carboni quasi spenti soffiano con tutta la forza dei polmoni onde veder di attizzare ancora un po' di fuoco.

Il lettore ci perdoni: siamo ancora in affare Lobbia!

Già da qualche tempo la misura eccezionale d'un colpo di Stato avea cessato di sgomentar gli animi. La Costituzione è il Campidoglio degli Italiani: ci si passi il confronto, i giornali sono o almeno dovrebbero essere le oche sacre di questo tempio nazionale, il loro grido dovrebbe rimbombar per l'aere quando contro la sicurezza nazionale si osasse portar offesa.

E i giornali liberali hanno strillato, strillato tanto, che del colpo di Stato non si parlò più da qualche tempo; l'attenzione pubblica ritornò tutta ai reati commessi in Firenze e lasciò di dubitar che contro la sicurezza della Costituzione si volesse tramar da alcuno.

Oggi la *Gazzetta d'Italia* salta fuori un'altra volta colle misure eccezionali e non le suggerisce, no, le annunzia con parole per nulla sibilline, come cosa stabilita, come mezzo di governo.

Il lettore si ricorda quale effetto strano abbia prodotto sul pubblico italiano questa lunga sequela di errori che si commettono da chi governa. I due processi che ora s'istruiscono han posto il colmo: dal palazzo all'officina non si sente che un sol lagno, che un sol rimprovero contro chi conduce in tal modo i destini d'Italia.

Naturalmente si ragiona di questi processi: i giornali ministeriali prepararono lo scoppio della bomba; la *Gazzetta di Venezia* accese la miccia con un famoso dispaccio... la bomba è scoppiata, ognuno ne sentì il colpo.

Naturalmente si protestò, si protesta ancora, si cerca di saper quel che facciano i giudici che istruiscono il processo: sete di curiosità negli uni, brucior di carni negli altri, fan commettere imprudenze.

La *Gazzetta d'Italia* annunzia che se i giornali non cessano di *ragionare* sui processi vertenti, si impiegheranno le *misure eccezionali*!

Badiamo, per forza, dice un proverbio toscano, non si fa neppure l'aceto, pensiamo se per forza si possono far tacere dei giornalisti cointeressati o no.

I giudici istruttori continuino il loro lavoro, non si cruccino di quel che dice il pubblico, scoprano i colpevoli, ma i colpevoli *veri*, non quelli di comando, e per il resto lascino dire e lascino fare.

Ma il Governo non cerchi di violare la Costituzione, ma per un brutto affare di famiglia non turbi la tranquillità d'una nazione.

Speriamo però che l'incendio che pronostica la *Gazzetta d'Italia* non sarà che un po' di fumo; ad ogni modo diamo quali sono scritte le parole del giornale fiorentino:

« Il fatto gravissimo, da noi spesse volte deplorato, delle indiscrezioni della stampa a proposito dei processi pendenti ai tribunali, è stato richiamato, se non erriamo, all'attenzione del Governo da più di un funzionario del pubblico ministero e da più di un giudice istruttore. Non mai però come in occasione dei due processi Lobbia e Burei il fatto ha assunto proporzioni veramente allarmanti per chi non vuol vedere interrotto il libero corso della giustizia; e crediamo che i magistrati, incaricati di questi processi, non abbiano potuto fare a meno di segnalarne gl'inconvenienti al Ministero.

Quantunque noi crediamo che la nostra legge somministri mezzi sufficienti di difesa contro questa invasione della stampa nei segreti lavori della giustizia inquirente, noi crediamo utile di rinnovare alla stampa specialmente ai corrispondenti, preghiera di una maggiore discrezione. Perchè *costringere l'autorità a studiare la convenienza o no di un mezzo eccezionale* quando da tutte parti si è convinti che la stampa fa male a propalare o falsare ciò che è parte d'un'istruttoria? Se tutto non dovesse venir alla luce del pubblico comprenderemmo, in qualche modo, tanta curiosità o tanta indiscrezione; ma se tutto verrà fuori, se nulla rimarrà occulto, a che pro sciupare l'effetto dall'insieme con rivelazioni parziali monche, isolate o spesso inesatte o fallaci? »

GUERRA DELL'INDIPENDENZA ITALIANA.

Leggendo il dispaccio inviatoci stamane sulla partenza del Re da Firenze, due parole ci riuscirono inintelligibili: *bellissimo accompagnamento*: sape-

---

dannati aveva visto aprirsi la porta della sua carcere ed uditosi annunziare che la domanda di grazia per commutazione di pena era stata respinta, e che dovevano quindi prepararsi alla morte per la mattina ventura. Furono condotti, come si suol dire, in *confortatorio*, ciascuno in una stanza separata, e posti in mano ai confratelli della Compagnia della Misericordia, ai quali i miseri dovevano essere affidati fino alla loro inumazione.

Le celle in cui furono posti i condannati erano carceri come le altre, nelle quali presso una parete s'era drizzato una specie di altare con sopravi un crocifisso e quattro candele accese; siccome le porte di queste celle avevano da rimanere aperte, e la custodia dei miseri, senza intromissione di agenti della forza pubblica, era tutta lasciata ai fratelli della Misericordia, ed anco perchè gl'infelici non potessero attentare alla propria vita, si era fatto vestire ai condannati la così detta *camicia di forza*, e per una catena che si univa ad un anello piantato nel muro, catena abbastanza lunga da permetter loro di passeggiare su e giù della cella, furono avvinti ad una gamba.

Il venire ad annunziare ad un uomo che è pieno di vita: « tu domani morrai, » è una tremenda novella. La natura, l'istinto si ribellano contro questa sentenza: tutte le forze della vitalità insorgono e s'inalberano: il vuoto orrendamente nero del sepolcro spaventa le aspirazioni della vita in pieno vigore dell'organismo; la cosa dapprima non sembra possibile; si crede ad un giuoco feroce, ad un orribile inganno che cesserà ad un punto, si spera follemente un miracolo che vi salvi, si aspetta anche una catastrofe; l'*io*, avvezzo a far centro se stesso all'universo, come può persuadersi che impreparato, senza transizione, ad un tratto, abbia da venir tolto di mezzo, e quella natura che crede fatta per lui, in mezzo alla quale vive, cui egli per sè riempie della sua personalità, stiasi indifferente ed immota? Esso argomenta contro l'evidenza; come una mosca dentro una chiusa invetrata, gli pare che debba trovare ad ogni momento il passo per fuggire da quella orribile realtà e si urta il capo vanamente contro l'impervia necessità inesorabile. Ad un punto la certezza di questa impossibilità lo assale, lo afferra, direi quasi, alla gola, e l'uomo sente invaso dal sangue in tumulto il cervello indebolito. Entra allora in furore: bestemmia, minaccia, freme, ruggisce; vorrebbe infierire contro sè, contro tutta l'umanità, contro il mondo; si scaglia colla temerità di Satana contro Dio. Più tardi succede la spossatezza; il parosismo della febbre suscitatasi lascia l'abbattimento; la stessa fatica materiale della prima esaltazione, conferisce a domare quel sussulto di nervi; l'incessante crudele pensiero: « fra poche ore morrò » è un potente interno corrosivo che consuma l'energia e le forze. Nell'inoltrarsi della notte cresce questa prostrazione: è quello il tempo che i preti accorti sanno più propizio a rendere efficaci le loro esortazioni religiose. Respinta d'ordinario nelle prime ore in cui il condannato è in *confortatorio*, nella notte la parola religiosa è accolta con tolleranza dapprima, poi il più spesso, con fervore. Visto inutile ogni lusinga nelle cose umane, il moriturо si getta disperatamente nelle braccia della religione e cerca in essa quella forza che sente da ogni altra parte mancargli. Verso il mattino, di regola generale, una certa pace, e per parecchi una vera e positiva pace, è entrata nell'anima del condannato, e il misero s'addormenta di un sonno quasi sempre calmo e tranquillo.

Le impressioni provate, o per dir meglio manifestate dai nostri tre personaggi all'annunzio fatale furono diverse. *Stracciaferro* colla sua aria sempre più stupidita parve non aver nemmeno compreso; guardò col suo occhio semispento le persone che lo attorniavano; e siccome il secondino lo aveva fatto levare dritto in piedi per ascoltare quella terribile comunicazione, si dispose a sdraiarsi di nuovo sul suo giaciglio. Ne lo impedirono dicendogli che bisognava cambiar di cella ed entrare nel *confortatorio*. Si lasciò passivamente indossare la *camicia di forza*, trascinare alla stanza destinatagli, e guardò con una certa curiosità da scemo il carceriere che gli attaccava alla gamba la catena di ferro. I due fratelli della Misericordia che stavano a fargli compagnia (e due dovevano rimanere sempre di guardia intorno a ciascuno dei condannati) vollero cominciare a dirgli qualche parola di conforto; ma egli li guardò con aria così ferocemente imbestialita, ch'essi pensarono essere miglior consiglio per allora non toccare quel tasto. Ch'egli però capisse la sua condizione diede prova poco stante facendo la seguente domanda:

— In *confortatorio* si dà al condannato tutto quello che desidera, non è vero?

— È una pia usanza della nostra compagnia della *Misericordia*, gli fu risposto, di cercar di soddisfare ai desiderii di quegl'infelici, per quanto lo consentono le nostre facoltà; e se voi desiderate qualche cosa....

— Ebbene sì; proruppe quell'omaccione in cui fino all'ultimo avevano da predominare gl'istinti materiali: desidero fare una buona corpacciata. Voglio provare il gusto dei ricchi, mangiare come un signore, almeno l'ultimo giorno della mia vita... Mi si dia una pernice... e tutto quello che vi ha di più fino e costoso... e buon vino, barbera suggellato, e una caraffa di *cognac*.

Graffigna, d'ordinario così calmo, così cauto e prudente, perdette la padronanza di sè, e salì subitamente in un furore senza misura all'udire il brutto annunzio. Si dovette ricorrere alla forza per contenerlo: due uomini robusti furono necessari a vestirgli la *camicia di forza*, e bestemmiante, urlante, gli occhi piccoli fuori della testa, la schiuma alla bocca, bisognò trasportarlo a braccia nella cella a lui assegnata. Seguitò per un poco a strepitare, maledire, imprecare, minacciare, contorcersi, agitarsi: ma poi abbattuto, non domo, si accovacciò presso il muro dov'era infisso il capo della sua catena e stette rotando intorno occhi spauriti e insieme feroci, che lo facevano rassomigliare in vero ad una volpe presa al laccio che s'aspetta da un momento all'altro il colpo mortale.

Il *medichino*, egli, com'è facile aspettarsi, aveva mostrato un più nobile e più fiero contegno.

(Continua) VITTORIO BERSEZIO.

vamo già che il linguaggio telegrafico è un po' sibillino ed attendevamo una spiegazione.

Ne avremmo cento a darne sul medesimo tuono, giacchè tutti i giornali di Firenze s'occupano della partenza pel campo del Re d'Italia, ma fra tutte preferiamo quella che un corrispondente della *Perseveranza* dà con queste parole:

« Ieri sera, alle 5 1₁2, il Re è partito per il campo. Il corteggio ha percorsa la città da Pitti a Porta San Gallo salutato da una folla di curiosi attirati dallo spettacolo. Precedevano due corazzieri-carabinieri a modo di avanguardia coi pistoloni in pugno. Venivano appresso una squadra di corazzieri, poi le vetture del treno reale tirate a quattro cavalli. Il servizio era montato alla *postiglione*. Un postiglione per ogni pariglia, in vesta corta di panno scuro, calzoni a coscia, scamosciati, color paglia, stivali al ginocchio e cappello cerato. Le vetture erano sette. Facevano parte del treno i ministri Menabrea e Bertolè-Viale in uniforme. Il Re era pure in uniforme di generale. Chiudeva la marcia una retroguardia i corazzieri. »

L'accompagnamento bellissimo erano dunque il ministro Bertolè-Viale ed i corazzieri col *pistolone in pugno*.

Passi il Ministro della guerra, di cui niuno ignora la proverbiale avvenenza, ma i corazzieri poi!...

Le altre notizie che ci giungono dai campi di battaglia sono che i rappresentanti dei giornali ministeriali dormirono in un fienile, mangiarono in una piccola locanda, e poi fecero ingresso nel castello di Schifanoia, ove trattati bene dal ministro delle finanze, dimenticarono le peripezie della notte scorsa, in cui dovettero recitarsi a vicenda il celebre verso:

« Oh! che soave odor di fieno fresco! »

L'ultimo corriere ci reca una corrispondenza bellicosa dell'*Opinione* in cui si narra che *fu tirato il collo* (sic) a cinquecento pollastri: il *Secolo* dice dal campo di Somma che i soldati non mangiano l'uva massime nei siti in cui già ebbero luogo le *fortunate vendemmie*: che del resto tutto va pel suo meglio ad onor dei generali ed a gloria dei contribuenti.

Una grave questione si è ora sollevata in Francia ed ha invaso tutti i giornali. Il ministero ha deciso di non riconvocare il Corpo legislativo che per la fine di novembre.

La violazione della costituzione è flagrante: anche i più moderati la riconoscono, tuttochè consiglino al partito d'opposizione di non lasciarsi soverchiare dallo sdegno e di non porsi a combattere l'illegalità colla illegalità.

CORRIERE DEL MATTINO

UN TRISTE ANNIVERSARIO.

Oh! come saremmo contenti di non aver più a rammentar questa data, di non dover oggi con infinita tristezza esclamare: È un lustro!

Eppure anche in quest'anno la memoria corre dolorosa non solo al passato, su quelle piazze che vennero insanguinate, ma bensì con maggior affanno si stende ai campi dell'avvenire, in cui non sappiamo se la patria nostra mieterà allori o lagrime, fortune o dolori.

Non è più un senso di triste sdegno che ci offuschi ora la mente: il tempo molte piaghe risana, e possiamo ben dirlo, un lustro è riuscito a cicatrizzare nel cuore dei Torinesi la piaga dell'odio per chi fece di questi due giorni, due giorni dolorosi. Ora si sente in cuore il dubbio dell'avvenire, e tanto più lo si sente in questo giorno in cui pur troppo si esclama: « Tanto sangue, tanto odio acceso, per nulla!...»

Ma dovremo esser noi a chiuder il cuore alla speranza, a smarrir la fede dell'avvenire?

Facciano pur i governanti ciò che più loro talenta, commettano errori su errori, colpe su colpe: v'è un sentimento che resta puro ed intatto, e che in questi giorni di scetticismo politico non è inutile rammentare, è il sentimento nazionale, è la fede che un dì abbiano a cessare questi tristi giorni.

E i Piemontesi in ispecie ritemprino questa gloriosa fede nelle dolorose memorie di questi giorni.

Leggesi nella *Lombardia:*

« Il marchese di Rudinì, prefetto di Napoli, giunse ieri a Milano, ed ebbe un lungo colloquio col capo della nostra provincia, il conte Torre.

« È partito oggi per Monza. »

Bisogna ricordare che il Rudinì è il candidato della consorteria pel Ministero degl'interni appena si sieno sbarazzati del Ferraris.

Con quella benedetta consorteria è pure cacio e pane il conte Torre.

Leggesi nella *Gazzetta di Milano:*

« Ieri vennero scarcerati altri quattro dei prigionieri d'Alessandria: sono i signori Erba, Gandolfi, Minesi e Longoni.

« Essi trovarono da parte della popolazione alessandrina, massime da quella gioventù, la più entusiastica accoglienza. Furono invitati a un banchetto al quale siedettero il presidente della Società operaia, uno dei redattori dell'*Avvisatore Alessandrino* e i più distinti rappresentanti della giovine democrazia; e vennero fatti segno alle più squisite gentilezze.

« Un saluto e un ringraziamento del cuore a quella brava popolazione: la solidarietà nazionale si va sempre più cementando in queste patriottiche dimostrazioni.

« Intanto, i fatti vengono a dar piena ragione alle scommesse da noi fatte che mai non si sarebbe potuto trovar cosa alcuna a carico di quei nostri concittadini. »

UN PRANZO ED UNA CORONA.

Leggesi nella *France:*

« Si fece molta osservazione alla presenza del sig. Nigra al gran pranzo dato ieri l'altro dall'ambasciata di Spagna in onore del maresciallo Prim e del signor Silvela. Il fatto sta che il ministro italiano era il solo membro del Corpo diplomatico invitato a questa riunione, quasi di famiglia: ciò venne interpretato come un indizio delle nuove trattative che si dicono essere cominciate relativamente alla candidatura al trono di Spagna del Duca di Genova.

« Il generale Prim è ritornato a Madrid. »

BEUST A SAINT-CLOUD.

Ecco un nuovo viaggio che, ove si realizzi, diventerà per molti giorni il pascolo favorito dei novellieri politici.

Vienna, 18 settembre.

« La *Presse Libre* annunzia che il sig. De Beust lasciò ieri Bade per recarsi a Strasbourg e probabilmente a Saint-Cloud. »

Che diranno a Berlino?

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Roma, 20 *settembre*.

Le autorità militari italiane e pontificie prendono d'accordo delle misure per circondare la banda Fuoco che aggirasi sulla frontiera.

L'esercito pontificio consta ora di 15,250 uomini.

Washington, 19 *settembre* (filo transat.).

Il generale Sickeles, ministro americano a Madrid, telegrafò che la proposta dell'America relativa a Cuba destò grandi emozioni e risentimenti in tutta la Spagna contro l'America; tutti gli Spagnuoli sono pronti a mantenere l'integrità coloniale della Spagna.

Sickeles soggiunge che il Governo di Madrid ricusa di esaminare attualmente le proposte americane quali che sieno; assicura essere stato informato che la Spagna non acconsentirebbe mai di negoziare sulle basi della vendita o della perdita dell'isola di Cuba. Sickeles crede che la Francia e l'Austria appoggerebbero la Spagna; termina domandando nuove istruzioni.

S. Piero a Sieve, 19 *settembre*.

Le manovre sono riuscite perfettamente. Il Re assistette alle due fazioni della mattina e della sera. In tutta la valle il Re fu ricevuto col massimo entusiasmo. Grande folla è accorsa dai paesi circonvicini. La truppa venne accolta dappertutto con grande simpatia.

Firenze, 20 *settembre*.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la relazione del ministro dell'interno al Re nel presentargli la relazione della Commissione d'inchiesta sui casi delle provincie dell'Emilia in occasione della tassa sul macinato; pubblica altra relazione del ministro delle finanze al Re intorno alla tassa sul macinato, non che quella della Commissione d'inchiesta.

Cairo, 20 *settembre*.

Il principe Amedeo giunse stamane colla flotta in Alessandria.

Madrid, 20 *settembre*.

Dicesi che i repubblicani vogliano celebrare l'anniversario del 29 settembre 1868.

Falmouth, 20 *settembre*.

Hassi da Rio Janeiro 17 agosto. Il conte d'Eu impadronissi il giorno 12 delle posizioni di Lopez a Pirabebiu. Allora Lopez ordinò alle sue truppe di sgombrare Ascurra, ma il conte d'Eu lo attaccò nella ritirata e lo sconfisse nuovamente presso Carraguatai. I Paraguaiani subirono gravi perdite. I Brasiliani si posero ad inseguire Lopez ritenendo veramente di poterlo raggiungere. La guerra è considerata come terminata.

Due decreti del Governo provvisorio dell'Assunzione pongono Lopez fuori della legge.

Parigi, 20 *settembre* (notte).

Il ribasso della Borsa è cagionato dalla voce che le Camere badesi chiederanno prossimamente l'accessione alla Confederazione del Nord. Nei circoli politici credesi che la Confederazione del Nord non accoglierà tale domanda, se le Camere badesi la formulassero.

Comino Giuseppe gerente.

I signori associati la cui associazione scade col 30 corr. mese sono pregati a rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Notizie Commerciali

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

a tutto il giorno 4 settembre 1869.

ATTIVO.

Numerario in cassa nelle sedi e succursali L.	166,072,661 70
Esercizio delle Zecche dello Stato	9,478,555 02
Stabilimenti di circolazione (fondi somministrati)	12,772,500 »
Portafoglio nelle sedi e succursali	238,589,065 61
Anticipazioni id.	42,147,424 50
Effetti all'incasso in conto corrente	299,184 58
Fondi pubblici	16,000,975 »
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)	193,158 78
Id. conto mutuo 278 milioni (R. Decr. 1 maggio 1866)	278,000,000 »
Tesoro dello Stato conto anticipazione di 100 milioni (convenz. 12 8bre 1867)	100,000,000 »
Immobili	7,195,950 11
Azioni da emettere	20,000,000 »
Azionisti, saldo azioni	10,700 »
Debitori diversi	24,192,165 41
Spese diverse	2,691,491 12
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova	455,555 60
Obbligazioni del Debito Pubblico 15 7bre 1867 incassa	33,707,800 »
Depositi volontari liberi	100,569,386 79
Depositi obblig. per cauzione	52,643,454 45
Anticipazione al Governo (Decreti 1 ottobre 1859 e 23 giugno 1865)	20,136,800 »
Totale L.	1,127,165,268 85

PASSIVO.

Capitale L.	100,000,000 »
Biglietti in circolazione	741,440,275 40
Id. provvisti agli stabilimenti di circolazione	12,772,500 »
Fondo di riserva	16,000,000 »
Tesoro dello Stato, conto corrente. Non disponibile	8,385,418 43
Conti correnti (Disponibile) nelle sedi e succursali	14,759,207 18
Id. (Non disponibile)	25,727,684 22
Biglietti a ordine (Art. 21 degli Statuti)	14,864,763 81
Mandati a pagarsi	100,815 57
Dividendi a pagarsi	560,270 50
Sottoscrizione per l'alienazione delle Obblig. 15 7bre	408,494 98
Creditori diversi	7,189,176 »
Deposit i Obbligaz. del Debito Pubblico 15 7bre 1867	33,707,800 »
Depositanti d'oggetti e valori diversi	153,219,841 27
Risconto del semestre precedente e saldo profitti L.	1,197,065 18
Beneficî del semestre in corso nelle sedi	1,755,080 11
Marche bollo in circolazione	14,220 »
Servizio del Debito Pubblico in Torino	69,054 17
Totale L.	1,127,165,268 85

Questo resoconto, paragonato con quello della settimana antecedente presenta le seguenti principali variazioni:

Numerario	aumento	L. 16,638	»
Portafoglio	dimin.	» 2,674,608	»
Anticipazioni	aumento	» 453,060	»
Biglietti	dimin.	» 2,569,461	»
Conti corr. dispon.	id.	» 387,271	»
Id. non dispon.	id.	» 1,106,518	»
Benefizi	aumento	» 226,020	»

MERCATO DI CASALE.

(Nostra corrispondenza).

In questa ottava il frumento ebbe un notevole rialzo, così pure l'avena.

Durante questa ottava il riso subì un ribasso d'una lira e qualche centesimo.

La meliga e la segala sono stazionarie.

Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 12 al 16 settembre 1869.

Frumento 1.a per ogni ettolitro		L. 19 30
Id. 2.a	»	» 15 60
Segala	»	» 10 50
Avena	»	» 10 —
Riso 1ª qual.	»	» 36 50
Idem 2.a	»	» 31 25
Meliga 1ª qual.	»	» 10 —
Idem 2.a id.	»	» 9 60

Legna forte per quint.	da L. 4 — a 3 —	
Id. dolce id.	da » 3 — a 2 90	
Fieno id.	da » 7 — a 8 —	
Paglia id.	da » 4 — a 3 —	

131 ett. Vino per ettolitro da L. 30 a 50.

MERCATO DI PINEROLO.

(Nostra corrispondenza).

18 *settembre*. — Il nostro mercato è sempre molto animato.

Nel frumento di prima qualità si notò un leggiero aumento, l'altra qualità tende al ribasso.

La segala in questa ottava fu venduta con un forte ribasso.

S'ebbe un notevole rialzo nella meliga.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

307 ettol. Frumento	da L. 20 66 a 19 14	
43 » Segala	da » 15 48 a 12 41	
211 » Meliga	da » 11 52 a 10 43	

l'ettolitro.

209 mir. Patate	da L. 0 70 a 0 45
39 mir. Canapa	da L. 9 — a 7 —

il miriagramma.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 20 settembre 1869.

		colli		peso
Organzino	colli	8	peso	611 05
Trama	»	1	»	21 11
Greggia	»	12	»	509 99
Articoli diversi	»	1	»	101 06
Totali		22		1243 21

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 488.

LIONE, 18 *settembre*. — Gli affari in sete calmi, prezzi deboli.

Discrete transazioni in sete asiatiche.

Oggi passarono alla Condizione: 38 balle organzini; 41 balle trame; 36 balle greggie, pesate 32 balle. — Peso tot.le 9,882 chilogrammi.

LIVERPOOL, 17 *settembre*. — Vendite di cotoni 7.000 balle.

Chiusura pesante.

Middling Orleans 13 1₁4 d.; Fair Dhollerah 10 3₁8 d.; Fair Bengal 8 5₁8 d.

Oomrawuttee, partenza maggio, 10 1₁8.

Vendita settimanale di cotoni 55,000 balle. — Importazione 58,000. Esportazione 18,000 — Deposito 459,000 balle.

18 *settembre*. — Vendite di cotoni, balle 5,000.

Mercato irregolare.

Middling Orleans, 13; Fair Oomrawuttee, 10; Fair Bengal 8 5₁8.

MANCHESTER 17 *settembre*. — Il mercato dei tessuti e filati ebbe ieri tendenza migliore, oggi invece peggiorò.

NUOVA YORK, 17 *settembre*. — Cotone Middling Upland cont. 30 1₁2.

Le entrate della settimana in tutti i porti degli Stati Uniti ammontarono a 26,000 balle; esportazione per l'Europa, 1,250. Deposito 29,000 balle.

Oro, 136 1₁2. *(Sole).*

Parigi, 20 *settembre*.

(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0₁0	— 70 67
Rendita Italiana 5 0₁0 fine mese	— 53 —

(Valori diversi)

Ferrovie Lombardo-Venete	501
Obbligazioni id.	227 —
Ferrovie Romane	51 —
Obbligazioni id.	128 50
Ferrovie Vittorio Emanuele (1863)	— 158 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 166 —
Cambio sull'Italia	— 4 —
Credito mobiliare Francese	— 215 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 429
Azioni idem	— 632 —

Vienna, 20 *settembre*

Cambio su Londra	122 85

Londra, 20 *settembre*.

Consolidati Inglesi	92 7₁8

Camera di Commercio ed Arti.

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

21 settembre 1869. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 0₁0. Contratti del matt. in c. 55 42 1₁2 40 60 55 60 55 60 55 55 45 60 65 (55 55) 55 70 70 60 80 (55 70) in liq. 55 52 1₁2 50 pel 30 settembre.

Corso legale 55 55.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. del m. in c. G. 85 90.

Azioni Banca Nazionale. C. del m. in con. 1910 1911.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in con. 162.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in c. 336 50 337 337 337 337 50, in liq. 336 50 pel 30 settembre.

Pezza d'oro da L. 20, 20 81 a 20 84

CAMBI

	a 90 giorni den.	lettera	per 3 mesi den.	lettera
Francoforte S.M.	— —	— —	— —	— —
Lione	103 70	103 65	103 25	103 40
Londra	— —	— —	25 95	26 —
Parigi	— —	— —	103 75	— —

Sconto alla Banca Nazionale 5 per 0/0.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

del 21 settembre.

Rendita, corso legale ribasso cent. 50 sulla borsa precedente.

Alla debolezza che manifestavasi fino da ieri alla nostra Borsa, un ribasso abbastanza significativo tenne anche dietro alla Borsa di Parigi, e più specialmente si spiegò sulla nostra Rendita, che ebbe a perdere di nuovo quasi un punto.

Questa mattina ricominciarono a dominare da noi le offerte e da 55 60 si chiuse deboli a 55 50, restando offerte a 55 45 per fine mese.

Il Prestito nazionale a lire 81 50, e 82 gli spezzati.

Le Azioni Banca Naz. 1905, 1910.

I Canali Cavour da 337 50 a 338.

Azioni Banco Sconto a 162 e 161 75.

Obbl. Meridionali a 173 a 174.

Le obblig. dei tabacchi erano contrattate da 447 a 448.

Azioni relative 650 e 65.

Le Demaniali valevano da 446 a 445 50.

Oro 20 80, 82.

Borsa di Genova - 20 settembre 1869.

La nostra Borsa d'oggi al principio era assai sostenuta e la Rendita si contrattò assai facilmente a 56 15 tanto per contanti che per fine mese, ma poscia subentrò della debolezza e declinò gradatamente sino a lire 55 ·5.

Il prestito Nazionale fu negoziato a lire 82 10 per contanti e per fine mese.

Negli altri titoli non si conchiusero operazioni di rilievo.

Francia lettera 104 1₁4, denaro 104.

Londra a vista 26 27, a tre mesi 26 05.

Marenghi in contanti 20 81, 80 e per fine mese 20 82.

Borsa di Milano -- 18 settembre 1869

Durante tutto il mattino la Rendita si mantenne stazionaria da 55 70 a 55 75 fine corrente. Solo verso mezzogiorno si manifestò viva domanda, senza che si presentassero venditori; perciò si arrivò quasi d'un tratto a 56. — In principio di Borsa nacque un po' di reazione che la fece indietreggiare a 55 80 per riprendere di nuovo a 56 all'arrivo del corso d'apertura di Parigi in ulteriore aumento, 55 50. Si chiuse poi a 55 95 tanto pronta che fine corrente.

Il Prestito 1866 si pagò 81 3₁4.

Le Demaniali valevano 444.

Le Azioni Meridionali si pagarono 305, e le Obblig. Meridionali a 173.

Le azioni Tabacchi pronte valevano 655 e le relative obbligazioni 444.

I 20 franchi valevano da 20 78 a 20 75 per contanti e fine corrente.

Il Francia da 103 3₁4 a 103 95 a vista a 2 1₁2.

Il Londra si negoziò da 26 a 25 97 a tre mesi e 2 1₁2.

Alla riunione serale la Rendita italiana valeva 55 95 fine corr.

Borsa di Firenze del 20 settembre 1869.

Rendita lettera fine corr.	—	56 10
Denaro	—	56 05
Oro lettera	—	20 78
Denaro	—	— —
Londra lettera a tre mesi	—	26 03
Denaro	—	— —
Francia lettera (a vista)	—	104 20
Denaro	—	104 —
Prestito Nazionale	81 85	81 65
Obbligazioni Tabacchi	446 —	445 —
Azioni Tabacchi	655 50	654 50

Banca Naz. nel regno d'Italia 1900.



Gerbino (ore 8 1\[4) — La drammatica compagnia diretta dall'artista Bellotti-Bon rappresenterà: *Un vizio d'educazione.*

Alfieri (ore 8) — Opera: *Norma.* — *La cappellobiomania,*

Balbo (ore 8 1\[2) — La comica compagnia Rossi-Mario rappresenterà: *Suor Teresa.*

D'Angennes (ore 8) — La comica compagnia piemontese di Giovanni Toselli rappresenterà: *Un pover parroco.*

CALUSO

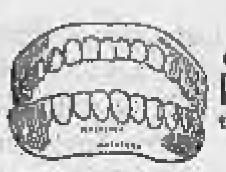
È aperto il concorso al posto di insegnante la 4ª e 5ª Ginnasiale pel prossimo anno scolastico 1869-1870.

Li Aspiranti dovranno fare pervenire franchi di porto al Sindaco sottoscritto i loro diploma non più tardi del volgente mese di settembre.

Il Sindaco
3534 **GEATA.**

2/m. MIRIA UVE

Nebioli, barbera, pinot, bonarde ecc., **da vendere** in Castiglione Torinese. — Dirigersi in Torino, al Portinaio in piazza Vittorio Emanuele, N. 7. 3488



GUELPA
CHIRURGO-MECCANICO
DENTISTA
via Corte d'Appello N. 9, Torino.

DROGHERIA

Da **RIMETTERE** in centrale posizione, con mobiglio nuovo, e vantaggioso avviamento. Dirigersi pei voluti schiarimenti, al sig. E. Conti, via Provvidenza, N. 81, Torino. 3240

IN VENDITA

Casa in Torino del reddito di L. 9000. Per le trattative dirigersi al sig. not. Vespasiano Roggero, via Rossini (già Ippodromo) N. 4. 3465



LICEO PRIVATO QUIRI con **Convitto**, via Provvidenza, N. 13. — Corso in soli due anni. — Le scuole si aprono per il 1º Corso al principio di novembre; per quelli che hanno fatto il primo anno nell'Istituto o altrove, in principio di ottobre.

SCUOLA di ammessione all'Università ed agli esami di licenza. 3512

COMUNE DI GATTINARA

Mercato delle Uve

Si notifica al pubblico che nella corrente annata, in questo territorio il raccolto delle Uve si presenta bello ed abbondantissimo.

Nessun dazio nè di entrata, nè di uscita, strade sicure e comode; tutte le possibili facilitazioni per parte della comunale Amministrazione.

Si spera che questi vantaggi saranno apprezzati dai compratori di Uve, ed accorreranno volentieri a questo mercato che si aprirà nel giorno 27 corrente.

Il Regio Delegato Straordinario
3640 BARUCCO.

Recente pubblicazione della Società
L'UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE-TORINESE
(GIÀ DITTA POMBA)

ALMANACCO DEL VIGNAIUOLO

PER L'ANNO 1870

CONTENENTE

tutte le operazioni che riguardano la coltivazione della vite, coll'indicazione dei lavori mensili da farsi nella vigna

pei Fratelli **MARCELLINO E GIUSEPPE RODA**

Un bel volumetto ornato di molte incisioni

Prezzo cent. 60.

NOZIONI PRINCIPALI SULL'ARBORICOLTURA

per uso delle scuole elementari rurali

pei Fratelli **MARCELLINO E GIUSEPPE RODA**

con incisioni intercalate nel testo.

Un bel volume — **Prezzo L. UNA.**

Sono in corso di stampa presso la suddetta Società, e dagli stessi Autori
L'ALMANACCO DEL FRUTTICOLTORE e
L'ALMANACCO DEL FLORICOLTORE.

Si spediscono franco di porto a chi ne faccia domanda accompagnata da vaglia postale o carte valori. 3511

BILANCIO SINOTTICO

AD USO

DEGLI AGRICOLTORI ED AGENTI DI CAMPAGNA

TERZA EDIZIONE.

Indice delle tavole componenti il Bilancio.

TAVOLA 1ª **Entrata** della **quantità** e **qualità** dei generi raccolti
» 2ª **Uscita** della **quantità** e **qualità** dei generi venduti.
» 3ª **Prodotto** dei generi venduti sia in contanti che a credito
» 4ª **Spese** incontrate dall'Agente nel corso dell'annata, **versamenti in denaro** fatti al proprietario.
» 5ª **Movimento del bestiame** fra la quantità nata od acquistata, e la venduta o la morte.
» 6ª **Riepilogazione** dei generi raccolti; dei venduti e residuati in fine dell'annata.
» 7ª **Bilancio** d'ogni partita, e conto finale dell'agente.
» 8ª **Inventaro** annuale del podere.

Prezzo L. 1 25.

Vendibile presso la Tipografia C. Favale e C.

Direzione Compartimentale del Demanio e delle Tasse sugli affari di Torino

Avviso d'Asta da tenersi nell'Ufficio del Registro di STRAMBINO

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867, N. 3848

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 antimeridiane del giorno 28 settembre prossimo venturo, nell'Ufficio del Registro di Strambino, alla presenza di uno dei Membri della Commissione provinciale di sorveglianza, e del Ricevitore locale del Registro, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

DESIGNAZIONE DEGLI STABILI

Num. progressivo dei lotti	Num. della Tabella corrispond.*	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — NATURA E DENOMINAZIONE	Superficie in misura legale — Ettari	Are	Cent.	Superficie in antica misura locale — Giorn.	Tav.	Piedi	Valore estimativo	DEPOSITO per cauzione delle offerte	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	608	Albiano	Mensa Vescovile d'Ivrea	Campo, regione Pavoletta, al n. 1466 di mappa	»	14	41	»	37	11	309	30 90	10	
2	609	»	»	Campo e vigna, regione Stortizello, ai nn. di mappa 3297, 3298 e 3296 1\[2	5	83	49	15	35	06	10732	1073 20	100	
3	610	»	»	Due campi, regione Cerro Isola, ai nn. 1237 e 1283 di mappa	»	24	98	»	65	09	438	43 80	10	
4	611	»	»	Due campi, regione Valle, ai nn. 408 e 470 di mappa	»	19	91	»	52	05	385	38 50	10	
5	612	»	»	Fabbricato rurale con aia ed orto, in Via Olmo, al N. 3253 di mappa	»	13	18	»	34	68	2143	214 30	25	300
6	613	»	»	Prato, reg. Ghiaro, al n. 1142 mappa	»	25	52	»	67	02	601	60 10	10	
7	614	»	»	Sito incolto, reg. Castello, n. 3295 »	»	8	04	»	21	02	96	9 60	10	
8	615	»	»	Forno con piccolo pastino, in Via Olmo, al n. 3254 di mappa	»	1	61	»	4	03	363	36 30	10	50
9	616	»	»	Campo, regione Cerro Isola, al n. 936 di mappa	»	13	30	»	35	»	253	25 30	10	
10	617	»	»	Campo, regione Cerro Isola, al n. 1300 di mappa	»	54	72	1	44	»	947	94 70	10	
11	618	»	»	Due campi, regione Cerro Isola, ai nn. 1337 e 1338	»	41	06	1	07	13	731	73 10	10	
12	619	»	»	Campo, reg. Prenchi, n. 2842 di mappa	1	74	33	3	53	06	2000	200 »	10	
13*	620	»	»	Due campi, regione Prosio, ai nn. 344 e 350 di mappa	»	32	74	»	87	02	800	80 »	10	
14	621	»	Capitolo della Cattedrale d'Ivrea	Campo, regione Moriale Isola, al num. 1556 di mappa	»	56	62	1	49	»	1230	123 »	10	
15	622	»	Mensa vescovile d'Ivrea	Campo, reg. Rivera, al n. 607 di mappa	»	19	57	»	52	06	469	46 90	10	
16	623	»	»	» » Gundalungo, ai nn. 138 e 158 di mappa	»	36	48	»	96	»	792	79 20	10	
17	624	»	»	Campo, reg. Cerro, al n. 567 di mappa	»	45	73	1	20	04	934	93 40	10	
18	625	»	»	» » Valle » 449 »	»	13	25	»	34	10	293	29 30	10	
19	626	»	»	» » » » 444 »	3	70	41	9	74	09	6795	679 50	30	
20	627	»	»	» » Bossone » 1807 »	»	78	37	2	06	03	1738	173 80	10	
21	628	»	»	» » Cerro » 889 »	»	15	71	»	41	04	331	33 10	10	
22	629	»	»	» » Cerisola » 2459 »	»	18	68	»	49	02	288	28 80	10	
23	630	»	Capitolo della Cattedrale d'Ivrea	» » Paolotta » 1068 »	»	38	»	2	31	»	1975	197 50	10	
24	631	»	»	» » Moriale » 827 »	1	31	67	3	46	06	2993	299 30	25	
25	632	»	Mensa Vescovile d'Ivrea	Campo e prati, regione Cerisola, ai nn. di mappa 2261, 2262 1\[2, 2263, 2264 e 2265	13	27	73	34	93	»	23594	2359 40	100	

3408 Dalla Direzione Demaniale di Torino, 28 agosto 1869. Il segretario demaniale L. DANEO.

ARTICOLI DI FANTASIA — **CALZOLERIA A VAPORE** — ARTICOLI PER RAGAZZI

DEPOSITI

Torino, via Doragrossa, 3 — Firenze, via Cerretani, 3 — Napoli, via Toledò, n. 341 — Milano, Corsia del Duomo, n. 43 — Roma, via del Corso, n. 341, con sede principale in Genova, via Carlo Felice, n. 49.

ARTICOLI DI OGNI GENERE ANCHE PER RAGAZZI

Si previene il pubblico che nei depositi si fa qualunque riparazione in brevissimo tempo. 7

MALATTIE DI PETTO.

Asma, tossi, raffredori, guariscono coll'olio balsamico odorifero di Fegato di Merluzzo del dottore **DUCOUX** di Poitiers. Gusto aggradevole, odore soave, efficacia sicura raccomandano questo prodotto. — Fr. 8 al flacone di 1\[2 chil. d'olio. — Deposito a Milano all'Agenzia **Manzoni e C.**, a Torino presso la farmacia **Taricco**, che contro vaglia postale fa spedizioni a domicilio. 3313

Non più capelli bianchi nè tinture nocive

EAU DE CYTHÈRE

MERAVIGLIOSA SCOPERTA — **Henry e C., di Parigi**

Quest'acqua scoperta da uno dei migliori chimici di Parigi, *ritorna il colore naturale o primitivo ai capelli, favoriti e mustacchi*, dopo otto o dieci frizioni, senza macchiare nè la pelle nè la biancheria. È soprattutto raccomandata per la sua *innocuità* e *facilità d'impiego*. Basta bagnare la *capigliatura* o la *barba* il mattino e a sera frizionarla con uno spazzettino fino a che si otterrà gradatamente il colore, il che non *ritarda 10 giorni*. — Costa **Fr. 10** al flacone.

Agente generale per l'Italia A. MANZONI e C., via Sala, N. 10, in Milano. — Unico deposito in Torino presso **Carlo Manfredi**, via Finanze, N. 1. — *Contro vaglia postale spediscono l'Eau de Cythère in ogni città o borgata.* 6

GALLERIA NATTA

nel negozio di **Secondo Belli**

Si trova un ***grandioso*** assortimento di ***flanelle per camicie*** e camicie fatte di lana ed altre qualità, più ***corpetti*** e ***mutande*** a maglia e di flanella, ***sottane, busti, foulards seta***, e ***fazzoletti*** d'ogni qualità, ***calze*** d'ogni genere ecc.

SPECIALITÀ

Di ***faux-cols*** e ***manchettes*** veri ***inglesi*** e nazionali, ***cravatte*** e ***sciarpe*** ultima novità, ed articoli relativi. Il tutto a prezzi onestissimi.

CONFEZIONE di lingeria per uomo, nonchè confezione di corpetti e mutande flanella ed altri generi con precisione e puntualità. ***Prezzi onesti.*** 3619

Editore ENRICO POLITTI Milano

(Proprietà letteraria) ———— (Proprietà letteraria)

Il 15 settembre vide la luce l'opera

LE VERE ORIGINI DELLA BIBBIA

E VITA DI JEZEUS CHRISTNA
FIGLIO D'UNA VERGINE
REDENTORE VISSUTO TRE MILA ANNI PRIMA DEL NAZARENO
per LOUIS JACOLLIOT

Corredata di documenti autentici e pubblicata in occasione del CONCILIO ECUMENICO DI ROMA, *senza il permesso della Santa Sede che ha posto all'indice l'opera originale nel mese di luglio* 1869 — *Versione del professore* ALESSANDRO ANSERINI. — *Volume unico prezzo* **L. 2**. — Deposito e vendita presso MATTIROLO LUIGI Libraio via Po, N. 19, Torino. 3573

SALUTE ED ENERGIA

RESTITUITE SENZA SPESE,

mediante la deliziosa farina igienica la

REVALENTA ARABICA

scoperta *esclusivamente* coltivata e trasportata da

BARRY DU BARRY E C. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane, mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza, ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

In scatole di latta, involte in carta stampata col sigillo della casa BARRY DU BARRY e C., senza di che non possono essere genuine.

Ogni scatola contiene un avviso per l'uso e regole generali dietetiche. Spedizione in provincia contro vaglia postale o biglietti di Banca Nazionale. Si manda *franco e gratis* un libretto contenente estratti di più di 70,000 certificati di guarigione.

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. **2 50**; 1/2 chil. L. **4 50**; 1 chilo L. **8**; 2 chil. e 1/2 L. **17 50**; 6 chil. L. **36**; 12 chil. L. **65**.

Qualità soprafina: 1 libbra L. **10 50**; 2 libbre L. **18**; 5 libbre L. **38**; 10 L. **62**.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

in POLVERE ed in TAVOLETTE alli stessi prezzi

Brevettata da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra.

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo *tre volte* più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

BARRY DU BARRY E COMP.

2 Via Oporto, e 34 Via Provvidenza, Torino.

26 *Place Vendôme Parigi* — 77 *Regent Street, Londra.*

DEPOSITI: *Torino*, Tinivella alla Stamperia *Gazzetta del Popolo*, Achino, Viuardi, Siccardi, Mondo, Ceresole, Zo, Alloatti, Bertone, Faccio, Giustetti, Origlia, Vedova Rigazio, Cugini e Guglielmini, Davide, Vecchiea, Capurri, Guasco, B. A. Rossi, Carlo Manfredi, via Finanze, N. 1. 3508

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Sotto la data delli 15 corrente mese, dall'usciere Taglione, venne notificata al sig. Giuseppe Roggiapane, già residente in Torino, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza resa dal sig. pretore di Torino, sezione Po, li tre di questo stesso mese di settembre, portante condanna di esso Roggiapane al pagamento in favore del sig. Giuseppe Tortonese residente in questa città, di lire centosessantacinque cogli interessi dalla domanda giudiciale, e spese.

Torino, 18 settembre 1869.

3609 Stobia sost. Petiti.

3605 INSTANZA

per nomina di perito

Il signor Giuseppe Martelli ricevitore del registro in ritiro residente a Torino presentò ricorso all'Ill.mo sig. presidente del tribunale civile di Saluzzo, all'oggetto di ottenere la nomina di un perito per procedere alla stima di un corpo di casa composto di varii membri con corte, sito nella città di Saluzzo, corso Carlo Alberto, descritto in mappa col num. 2038, che egli intende far subastare a pregiudicio del signor procuratore capo Giacomo Rolando residente nella stessa città.

Saluzzo, 17 settembre 1869.

Gonella sost. Alladio.